



ANNO 14 - NUMERO 49

FEBBRAIO 2001

FGSSA



avevano additato il giovanissimo Latte Sole ad un ruolo di outsider senza speranze e senza futuro. Jacopini, Bergonzoni, Santucci, Del Pien si sono inseriti con sempre maggiore efficacia nel mosaico assemblato dal promettente Rusconi. Non sono nel libretto di Sandro Gamba (non c'è più neppure Generali), fanno cose semplici, lavorano in umiltà e quando è il loro turno diventano autentici leoni così come li vuole l'arena della «fossa», tacciata di smisurato fanatismo ma tremendamente chissosa per tutti i 40

minuti anche e soprattutto quando la squadra del cuore è in difficoltà. Una città divisa per amore del basket, due modi diversi di vivere un incontro, da una parte molti giovanissimi parecchi esagitati e tanto cuore, dall'altra gli insostituibili borghesi o pseudo tali che lesinano l'applauso per non scomporsi l'ultima novità di Gianni Versace. La crisi bianconera è accompagnata da una crisi di valori da parte di un pubblico che da tempo non si rinnova ed è troppo rinuncia-

tario per essere utile quando la squadra ha bisogno di sostegno e calore; non basta chiamare per nome i propri beniamini per sentirsi fedelissimi, ci vuol ben altro: qualcosa che oggi si ritrova unicamente nei ragazzi di fede Fortitudo.

Maurizio Gentilomi



FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA DELLA "FOSSA DEI LEONI"

FGSSA



On the road

"FOSSA" ANNO 14 NUMERO 49 - FEBBRAIO 2001
FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA DELLA
FOSSA DEI LEONI
ORGANO UFFICIALE DELLA FOSSA dei LEONI
FORTITUDO BASKET BOLOGNA

SOMMARIO

- PAG.1 FOSSA ON THE ROAD
PAG.2 SOMMARIO+INTRO
PAG.3-4 DIARIO DI CASA
PAG.5 NON CI SIAMO
PAG.6 PARLIAMO UN PO' DI TIFO E TRASFERTE
PAG.7 UN DERBY...DA DIFFIDATI
PAG.8 CONDANNATO A 6 MESI PER NON AVER COMMESSO IL FATTO
PAG.9-10 L'ALTRA TRASFERTA
PAG.11 IL DERBY
PAG.12 LE TRASFERTE: MILANO E UDINE
PAG.13 REGGIO CALABRIA
PAG.14 RIMINI E ROSETO
PAG.15-16 RASSEGNA STAMPA
PAG.17 UNA SETTIMANA CON GLI INDAR
PAG.18 A VOLTE RITORNANO
PAG.19 VERSO IL GRANDE SOGNO
PAG.20-21 I DRAGONS TRIESTE
PAG.22 MONETA A MESSINA: E' STATA LA FOSSA!

FANZINE CHIUSA IL 10-02-2001



INTRO

IN QUESTO MOMENTO DI DIFFICOLTA' DELLA SQUADRA, "I CORVACCI" HANNO RINIZIATO A VOLARE ALTI. COMINCIAMO COSI' QUESTA FANZINE PERCHE' PENSAVAMO CHE CERTE COSE CON LA VITTORIA DEL SOSPIRATO SCUDO FOSSERO SUPERATE, INVECE, SE CI TROVIAMO ANCORA A PARLARE DI QUESTO, VUOL DIRE CHE CERTI ATTEGGIAMENTI SONO ANCORA PRESENTI IN UNA FETTA DI PUBBLICO CHE NON ASPETTA ALTRO CHE IL PRETESTO PER ROMPERE I COGLIONI. E ALLORA NON PARLIAMO DI DIFFERENZE CON I CUGINASTRI... MEDITATE GENTE, MEDITATE...

TANTO PER RIMANERE IN TERMINI DI MENTALITA' O SPIRITO FORTITUDO, VORREMMO ANCHE SPENDERE DUE PAROLINE SUL FATTO CHE AL PALAZZO SI CANTI SEMPRE DI MENO E CHE IN TRASFERTA IL NUMERO DI PARTECIPANTI E' CALATO VERTIGINOSAMENTE... PER NOI NON SONO COSE DA SOTTOVALUTARE E STIAMO PROVANDO A CAPIRNE I MOTIVI (ANCHE SE PROBABILMENTE CE' POCO DA CAPIRE...VERO?) PER PRENDERE LE DOVUTE CONTROMISURE. IL TUTTO, AGGIUNTO A UNA SERIE DI ALTRI PICCOLI PROBLEMINI, A NOSTRO MODO DI VEDERE STA METTENDO IN SERIO PERICOLO L'IDENTITA' DEL TANTO DECANTATO SPIRITO-FORTITUDO. CI PIACEREBBE CHE OGNUNO SI FERMASSE UN ATTIMO A RIFLETTERE SU QUESTE PROBLEMATICHE: NOI LO STIAMO FACENDO MA NON VORREMMO RITROVARCI A ESSERE GLI ULTIMI ROMANTICI TRA IL PUBBLICO DI FEDE BIANCOBLU!! PASSIAMO AL CAPITOLO DIFFIDATI: PER ORA TUTTO TACE. SI STANNO ANCORA ASPETTANDO LE RISPOSTE DEI RICORSI PRESENTATI E, ANCHE LA RISPOSTA DEL PUBBLICO MINISTERO DI TREVISO CHE DOVRA' DECIDERE SE ARCHIVIARE IL CASO OPPURE, APRIRE IL PROCESSO. INTANTO, I TRE, NEI PRIMI TRE MESI, SONO GIA' ANDATI A FIRMARE LA BELLEZZA DI VENTI VOLTE!!...FORZA RAGAZZI!!! DA QUESTA FANZINE ABBIAMO DECISO DI RIAPRIRE LO SPAZIO DEDICATO ALLE ALTRE TIFOSERIE: IN QUESTA SI RACCONTANO I "DRAGONS TRIESTE".

TORNIAMO ANCORA UNA VOLTA SUL CAPITOLO LIBRO: PURTROPPO TUTTE LE DATE CHE CI ERAVAMO PREFISSATI PER LA SUA USCITA SONO SALTATE CLAMOROSAMENTE. ORA NON VE NE DAREMO PIU' MA SPERIAMO DI USCIRE AL PIU' PRESTO. ABBIATE FEDE... COME SEMPRE!

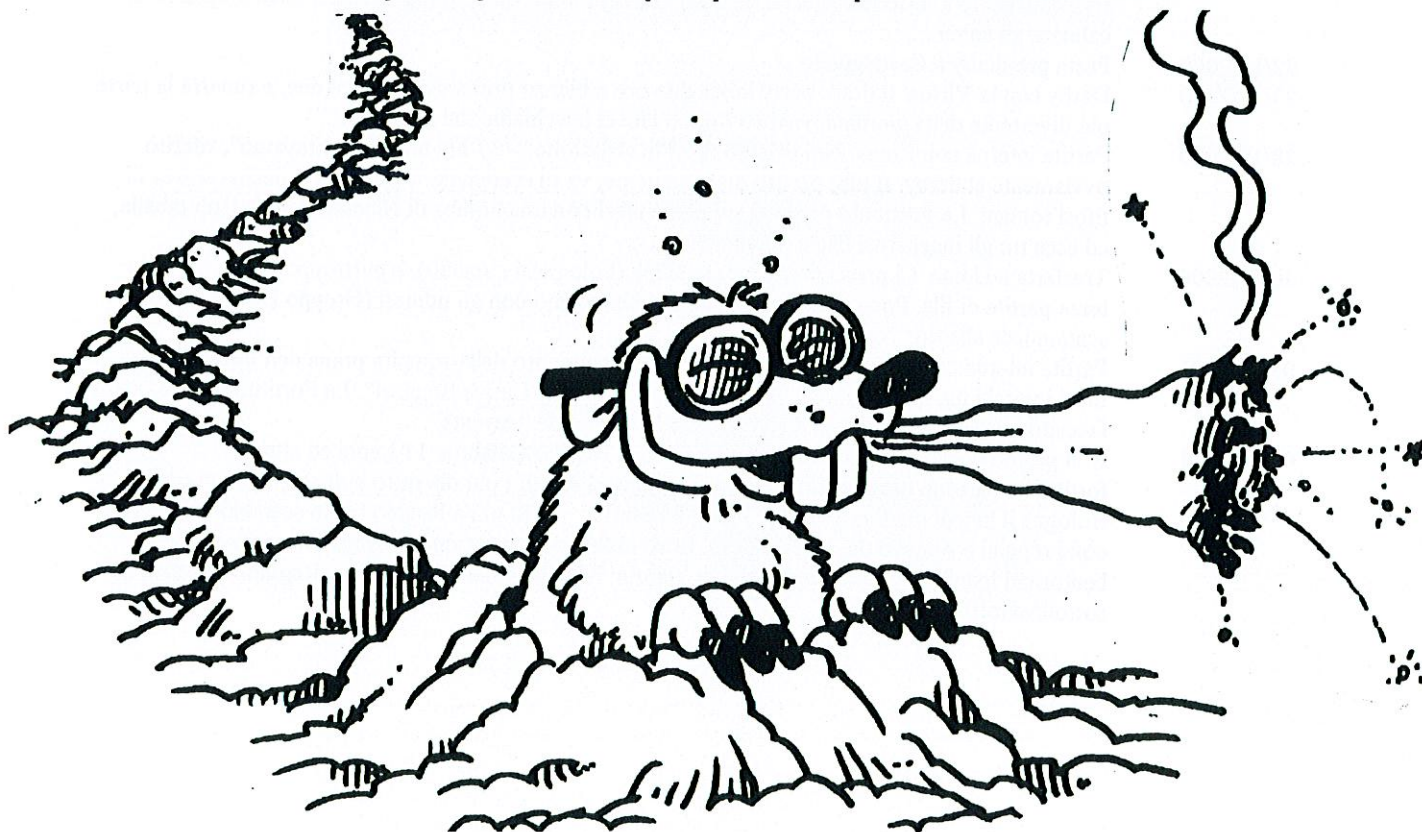
IL DIRETTIVO F.d.L.

P.S. DOBBIAMO SEGNALARVI UN PAIO DI CORREZIONI RIGUARDANTI LA FANZINE PRECEDENTE IL CUI NUMERO NON ERA IL 38 BENSÌ IL 48. INOLTRE IL GUPPO ULTRAS DI AVELLINO SI CHIAMA "ORIGINAL FANS" (E NON "OFFICIAL FANS") E QUELLO DI BIELLA "DANNATI BIELLA" (E NON "SBANDATI BIELLA").

DIARIO DI CASA

- 10/12/2000 Trasferta a Milano. Siamo in 45, mentre i bolognesi presenti quasi un centinaio. La Fortitudo stravince, il mastodontico Oliver Miller viene in curva da noi a fare ballotta (...), e rientra in squadra Carlton: Bentornato al Capitano!!!
- 14/12/2000 Partita interna con lo Zadar. Presenti 7 tifosi croati con gli striscioni Tornado e Zadar, con i quali non ci caghiamo anche se il Palazzo li applaude per una loro sciarpata. Oliver Miller arriva a partita iniziata sfoggiando un bulbo non indifferente; la Fortitudo vince a fatica.
- 16/12/2000 Cena con tre ragazzi degli Indar Baskonia e.....il mitico Pablito di Trapani!!! La punta è al Centro Borgo dove diamo inizio alla serata con un giro di aperitivi e, dopo avere ovviamente trovato da dire con due addetti del supermercato che non volevano che urlassimo, andiamo a mangiare fuori. Ogni parola risulterebbe superflua, quindi i presenti si limitano a dire che.... non sapete cosa vi siete persi!!!
- 17/12/2000 Partita casalinga con Avellino. Ci troviamo la mattina a montare il bandierone, ed abbiamo in anteprima la lieta notizia: oggi viene presentato Stoiko!! Alla presentazione delle squadre, tiriamo fuori prima lo striscione per Dalmonte ("Luca...uno di noi") che chiamiamo sotto la curva per salutarlo: successivamente, dopo che viene annunciato Galanda col 15, esponiamo lo striscione "...e col n°16 Stojko Vrankovic!!!", che fa un'entrata trionfale con tutto il pubblico in piedi. Per quanto riguarda il centinaio di avellinesi venuti con molti striscioni (Original fans, Quelli di sempre, Mad Hatter i più importanti), danno un bell'impatto a livello visivo, avendo molte bandiere e "cazzetti", ma a livello di tifo sono un pò deludenti. Nettamente inferiori ai rosetani (il paragone è un'ovvia conseguenza essendo entrambe tifoserie neopromosse, mai incontrate prima, ed acerrime rivali tra di loro) anche perchè rispetto a loro il gruppo, che si posiziona nella balaustra solita dei tifosi ospiti, è formato da 25-30 persone mentre tutte le altre sono prevalentemente famiglie e ragazzini di 14-15 anni. Comunque, la prima impressione è complessivamente positiva: sia noi che loro facciamo solo cori per le rispettive squadre senza prendere posizione nei confronti dell'opposta tifoseria. La Fortitudo vince facile.
- 20/12/2000 Andiamo a vedere con i baschi Virtus-Tau Vitoria. Siamo in una trentina, e (vista l'universalmente riconosciuta demenza virtussina in materia) per i primi 3 quarti facciamo finta d'essere tutti spagnoli, riuscendo effettivamente nell'intento (...): neanche il materiale del gruppo che indossavamo ed un "Marko Jaric ico de puta" li fa insospettire. Difatti, quando all'inizio dell'ultimo quarto tiriamo fuori lo striscione ed incominciamo ad insultarli in italiano, si alza una sollevazione popolare che durerà fino a circa 40 minuti dopo la fine della partita, vinta per la cronaca dalla Virtus. Non c'è che dire, VI VOGLIAMO COSI'!!!
- 21/12/2000 Giochiamo in casa con Lugano. La partita è come prevedibile tranquilla, e quindi decidiamo di ravvivarla a modo nostro: alcuni di noi vanno nel settore ospiti fingendo d'essere tifosi del Lugano, e dopo esserci presi per il culo per un pò una nostra delegazione cerca d'arrivare a contatto. Evidentemente il tutto riesce bene, arrivando infatti dopo un pò gli ignari carabinieri a cercare di calmare gli animi....
- 22/12/2000 Festa pre-derby a Castelguelfo.
- 23/12/2000 Derby con la Virtus. Il drink-party inizia due ore e mezzo prima della palla a due, e rimarrà la parte più divertente della giornata, visti i 37 punti che ci becchiamo dai baVosi!!
- 28/12/2000 Partita interna con Roma. Noi tiriamo fuori lo striscione "- 37 noi non lo meritavamo", riferito ovviamente al derby. Il tifo, partito discretamente, va in scemando. Presenti una decina scarsa di tifosi romani. La Fortitudo perde ai supplementari con una bomba di Niccolai (merda!!) di tabella, ed esce tra gli ingenerosi fischi del pubblico.
- 30/12/2000 Trasferta a Udine. Ci presentiamo in una 30ina (bolognesi circa 80), e purtroppo l'effe perde la terza partita di fila. Poco dopo metà gara ci sfanculiamo con gli udinesi (Gruppo Deciso): scaramucce alla fine con gli sbirri.
- 03/01/2001 Partita interna con Montecatini. Visto il difficile momento della squadra prima dell'inizio tiriamo fuori i vecchi ma sempre buoni "Orgoglio Fortitudo" e "Carica Ragazzi". La Fortitudo vince, e noi facciamo un bel tifo. Presenti 4 termali con lo striscione "Armata".
- 07/01/2001 E' il giorno della più lunga trasferta dell'anno, a Reggio Calabria. 11 Leoni ed altri 6 fortitudini partono nella notte di sabato e ,grazie al sempre più distrutto pullman, sono di ritorno a Bologna il lunedì mattina alle 11. Grandi Regazzi!!! PS: giù a Reggio solito scambio di cortesie con i reggini e rinnovo del gemellaggio. Loro ci fanno lo striscione "Finalmente campioni, bentornati leoni" noi rispondiamo con "Calabria: Mediterraneo da scoprire - Reggini: amicizia da sottolineare!!!".

- 11/01/2001 La Fortitudo espugna con autorità il campo di Madrid: se vinciamo in casa col Peristeri siamo primi!!! Presenti 5 tifosi del club "Quelli che..."
- 14/01/2001 Partita casalinga con Trieste, al cui seguito ci sono una ventina di (silenziosi) tifosi con lo striscione "Dragons". Noi facciamo un buon tifo e la Fortitudo vince.
- 17/01/2001 Ci giochiamo il primato in casa col Peristeri, che ci aveva già battuto all'andata. La partita è tiratissima, alla fine la spuntiamo con Pilu che ruba l'ultima palla decisiva e siamo primi nel girone!! Ci sono anche una ventina di tifosi greci (sicuramente studenti) che stanno seduti dietro ad una bandiera greca, e noi facciamo un gran tifo. Agli ottavi incontreremo Zagabria: ci attende una trasferta non da poco...
- 20/01/2001 Trasferta a Rimini. Siamo in 25, i bolognesi circa 200. Prima dell'inizio chiediamo a Meneghin di venire a farsi una birra in curva con noi, e lui accetta al volo! Perdiamo malamente, anche se facciamo un buon tifo (considerando il numero) ed i riminesi sono sempre peggio: tirano addirittura fuori un "bandierone" nel secondo tempo perchè c'è la diretta RAI!!!
- 29/01/2001 La partita in casa con Varese, che giochiamo di lunedì (complimenti!!!), cade vicino agli anniversari della scomparsa di due persone che non hanno bisogno di ulteriori presentazioni, e che ricordiamo con lo striscione "30 05 2000: Lungo e Maurizio...DEDICATO A VOP", seguito dal coro Orgoglio di essere Fortitudino. Prima della partita distribuiamo un migliaio di volantini in curva riguardanti l'ennesimo abuso di potere da parte delle autorità giudiziarie ai danni di alcuni ragazzi dei Forever Ultras, a cui ci uniamo nella protesta. I varesini sono assenti, ed invece di tirargli della merda addosso come potremmo fare, preferiamo dire che... I FATTI PARLANO CHIARO. Il tifo è penoso, e forse siamo anche troppo buoni a commentarlo: come nota positiva, vi è il rientro in squadra di Carlton. Speriamo sia la volta buona!!!
- 31/01/2001 Gara1 col Cibona. Per infoiare la gente distribuiamo dei volantini con i testi di 2 nuove canzoni che proviamo durante il riscaldamento. La partita la vinciamo e noi facciamo un bel tifo. Nessun tifoso croato al seguito.
- 04/02/2001 E' il giorno dell'attesissima trasferta di Roseto. Come Fossa siamo una 80ina con 2 pullman, ed i tifosi biancoblu sono circa 200. Accoglienza epocale dei rosetani: pranzo con loro e corteo fino al palazzo. Viene così confermata la nostra impressione iniziale su di loro: la loro fotta e voglia di fare ignoranza sempre, in casa ed in trasferta, ed in cui rivediamo noi stessi nei primi anni dell'era Seragnoli, nascono dagli anni delle serie minori che hanno passato, tra molti problemi logistici, con orgoglio e tanta voglia di migliorare e di potersi confrontarsi con tifoserie di un certo livello. Entrambi (con le dovute proporzioni) abbiamo quindi avuto storie travagliate, senza le quali però non ci sarebbero stati fasti attuali. Scaramucce all'entrata con gli sbirri ed alla fine con una puttana che fa sfoggio della sciarpa della Virtus. Comunque, facciamo un tifo scarso nel primo tempo (sarà stata la fattanza o, più tristemente, la squadra sotto nel punteggio?) ed ottimo nel secondo: la Fortitudo perde. Ci diamo appuntamento a Forlì, non prima d'aver servito (si fa x dire) un pezzo di porchetta al sempre disponibile e simpatico Attruia. Grande Stefano!!!



NON CI SIAMO!!!

Scrivo questa pagina immediatamente dopo la partita persa con Roma che "bissa" il -37 del derby, rischiando apparentemente di fare un pezzo anacronistico "grazie" al fittissimo calendario che fa cambiare (a seconda che si vinca o che si perda) giudizi che al momento in cui vengono detti sembrano insindacabili: farlo lo stesso vuol dire trattare un argomento più generale rispetto ai momenti + o - felici della MAGICA. L'atmosfera che si respirava all'interno del Palazzo subito dopo il doppio capitombolo era, purtroppo, un film già visto e rivisto più volte: gente che inveiva con l'allenatore (da esonerare!!), contro chi aveva sbagliato le ultime azioni (consolidata abitudine), o semplicemente contro tutta la squadra che, pare, non si impegna oppure sbaglia apposta(...). Oooh, ma stiamo scherzando?!?! Il pubblico Fortitudo (ah, ma esiste ancora?) cosa crede, che Pilutti & C. vadano in campo x perdere, così quando vanno a casa si possono masturbare mentalmente sulla loro magnifica sconfitta??? Qua si sta passando il limite della decenza: si poteva (in parte) capire che tutto fosse causato dalle continue non-vittorie finali, ma ora che giochiamo col tricolore sul petto pensavamo e, soprattutto, ci auguravamo che questi isterismi collettivi fossero definitivamente caduti in disuso. Vengono trattati meglio anche gli arbitri della serie A calcistica (il che è tutto dire) i quali, a volte, vengono giustificati dicendo che "possono sbagliare anche loro" o "sono esseri umani come tutti noi e in quanto tali...". Da noi neanche questo!!! Se non si vince il 99,9% delle partite c'è sempre qualcuno pronto a sparare a zero su tutto e tutti, e soprattutto contro la squadra che dice di amare (...), ma che ha la sola colpa di non essere composta da 10 robot infallibili. C'è un dato che deve far riflettere: l'anno scorso abbiamo vinto 36 partite su 40, e quindi il 99,9% detto prima non è poi così campato in aria giusto x spararla grossa. E' quindi abbastanza preoccupante che ci si incazzi con questo nucleo di giocatori che è rimasto, x la maggior parte, lo stesso e sul quale si può dire tutto tranne che abbia mai lesinato il proprio impegno. Anche perchè evidentemente non tutti apprezzano il fatto che abbiamo una squadra fatta "come una volta", cioè con due stranieri e tutti gli altri italiani, e questo dovrebbe favorire l'identificazione del pubblico nella propria squadra. Forse è proprio vero che si desidera quello che non si ha: magari, quando fra 5 anni non ci sarà più nessuno di questi giocatori e la gloriosa maglia con l'effe scudata sarà indossata solo ed esclusivamente da comunitari, Bosman-bis e compagnia bella ai quali non sarà possibile far capire cosa vuol dire x noi tifare FORTITUDO, si apprezzeranno le boiate che si fanno con Pilutti quando siamo sopra, o la cena ed il rapporto che abbiamo con Myers e Recalcati, o quando Galanda e Stojko ci infoiano durante le rimonte. Perchè ci sono squadre fortissime (vedi l'attuale virtus) che però sono fatte in maniera tale da rendere difficile un legame con il pubblico (vedi la quasi totale mancanza di italiani e di giocatori-bandiera): la cosa più importante è sì la vittoria (anche se non dovrebbe essere così) ma non x questo si devono sacrificare alcuni principi fondamentali della propria "identità", tra i quali credo che il non dovere avere un atteggiamento con la squadra del tipo "io ho pagato il biglietto e posso dire quel cazzo che mi pare" sia uno dei primi. Questo discorso non vuole essere a tutti i costi un messaggio buonista del tipo "va tutto bene", ma...pensate che sia facile x noi perdere il derby di 37? Non sarebbe stato più semplice incazzarci piuttosto che cercare di calmare quella gente che vorrebbe inveire contro tutto/i? Nessuno si è mai chiesto perchè lo facciamo? Forse perchè riteniamo che sia ormai evidente (avendolo provato sulla nostra pelle) che fare ciò è assolutamente controproducente, e dato che vogliamo solo il bene della nostra squadra non ci sogneremmo mai di fare qualcosa che la possa danneggiare? Adesso, non importa se da Udine in poi infileremo 10 vittorie di fila, perchè questo non cancellerebbe il problema: bisogna capire TUTTI che il nostro tanto decantato attaccamento alla maglia non è tale se viene messo in discussione ogni volta che perdiamo. **Dobbiamo essere orgogliosi di tifare FORTITUDO: cara gente che fischia e critica solo per il gusto di farlo, fate una bella cosa... statevene a casa!!!**

“PARLIAMO UN PO’ DI TIFO E TRASFERTE”

Avete presente quando andate al cinema a vedere un film e prima di entrare in sala passate dal bar a comprare un bel bicchierone stracolmo di pop-corn? Poi entrate in sala, vi sedete, comincia il film e mentre seguite la trama mangiate i vostri bei pop-corn! Bene, adesso vi spiego cosa vogliamo dire con questo discorso: tante volte si vede della gente in curva che durante un’azione di gioco rimane imbambolata perché troppo intenta a vedere cosa succede sul parquet, sbattendosene di cosa fanno quelli in balaustra e non seguendo i cori!!! Sembra quasi che questi non riescano a fare due cose contemporaneamente; ed ecco che torna fuori il discorso di prima: al cinema mangi i pop-corn e segui il film... **IN CURVA GUARDI LA PARTITA E CANTI!!!** ...semplice, no?

Questo discorso dovrebbe servire a farvi capire che spesso molti danno l’impressione di trovarsi in curva solo perché il biglietto (ops! L’abbonamento) costa meno! Sappiamo bene che alcuni sono in curva per questo motivo, ma non ci farebbe schifo se questi aggiungessero un ulteriore motivo al loro stare in curva: **CANTARE A SOSTEGNO DELLA FORTITUDO!!!**

Ultimamente sembra invece che il discorso TIFO si sia ristretto solo alla parte centrale della curva (da dietro al canestro in su), mentre sparsi per la curva si vedono, in quà “presepini” presenti solo per onor di cronaca, in là qualcuno che smadonna perché si sbaglia un canestro o perché la squadra è un po’ che non ne becca una (e invece è proprio qui che dovrebbe “scendere in campo” la FOSSA!!!).

MAI SENTITO PARLARE DI 6° UOMO IN CAMPO??? Forse è una banale frase fatta, sentita e risentita, ma che da sempre traccia la strada di un gruppo ULTRAS. Sembra che molti abbiano dimenticato a cosa serve cantare, incitare, fare casino quando attaccano gli avversari.

Discoso quasi identico (e cioè cagacazzo) anche per quanto riguarda le trasferte.

Forse molti non hanno ancora capito quanto sia fondamentale la presenza in trasferta per la “vita” di un gruppo ULTRAS. È proprio lì che ci si conosce, si fa ballotta, ci si diverte e... si sostiene la FORTITUDO fuori dalle mura amiche! Inoltre la presenza in trasferta è molto importante per l’avvicinamento di gente nuova al gruppo. In merito a questo c’è molta gente che dice che in trasferta con la FOSSA ci va solo ed esclusivamente chi è della FOSSA!!! Ma cosa intendete per essere della FOSSA? È della FOSSA chi la domenica in curva canta, chi sta in gradinata e sostiene la squadra, chi da una mano ad attaccare gli striscioni, chi tiene sù un cartoncino durante una coreografia... insomma chi si sbatte per la causa FOSSA!!! Inoltre non sarebbe brutto che chi viene in trasferta con noi (anche saltuariamente) durante le partite in casa stesse dietro allo striscione, abbandonando pure il posto in piccionaia a cui è affezionato per fare gruppo dietro allo striscione. Ma torniamo alle trasferte. Uno degli scopi di questo volantino è quello di spronarvi, farvi venire in trasferta più spesso e soprattutto più numerosi. Non ci nascondiamo dietro a niente e non abbiamo nessun problema a denunciare il fatto che più si va avanti e più si fa fatica a riempire un pullmann per una trasferta, a prescindere dalla destinazione o dall’importanza della partita. Il problema è che si è sempre gli stessi a partire, sempre le stesse facce sui pullmann e se qualcuno dei soliti manca non c’è nessuno che prende il suo posto! Abbiamo una curva che tiene 1000 posti circa e si fa fatica ad andare in trasferta in 50? Inutile nascondere anche il fatto che la “Fortitudo Miliardaria” ci ha abituato bene, ha fatto imborghesire molta gente e ha fatto mollare il colpo ad altri che non vi si riconoscono più. La questione è però diversa e le due cose vanno scisse: la FORTITUDO è la squadra, il simbolo per cui la FOSSA esiste, la FOSSA è il gruppo che la segue, che da anni si distingue da altri gruppi per il morboso attaccamento alla maglia e la capacità di difenderla dappertutto! Costanza nel sostenerla, nel seguirla da MOSCA a ISTAMBUL come semplicemente da REGGIO EMILIA a MILANO. È proprio per questo che a nostro giudizio non ci si possono permettere certe gaffes; potremmo ricordarvi la trasferta della scorsa stagione a Montecatini (penultima di regular season) in cui eravamo in 15 solo perché ormai il primo posto in classifica era ormai assicurato... **MAI PIU’!!!**

Queste “belle” parole per farvi capire un po’ la nostra mentalità, cioè non solo il risultato del campo, ma soprattutto quello degli spalti, il continuare a cantare anche se la partita non conta o conta poco. Saremo felici se questo volantino non lo usaste per sedervi sopra e non sporcarvi, per fare aeroplani o per fare delle palle di carta da tirare a quello due file sotto, e saremmo ancora più contenti se dedicaste un po’ di tempo per riflettere sopra quello che avete letto!!!

NOI SIAMO LA
FOSSA dei LEONI 1970

UN DERBY... DA DIFFIDATI.

IL DERBY DI BOLOGNA E' SINONIMO DI RIVALITA', ENTUSIASMO E FOLLIA! LE ALTRE CITTA' NON POSSONO COMPETERE IN NESSUN MODO CON TUTTO QUESTO CHE RIMANE UNA PREROGATIVA NOSTRA E DEI NOSTRI ODIATI CUGINASTRI BIANCONERI. OGNI ANNO CI SONO SEMPRE NUOVE SORPRESE PREPARATE CON CURA E SEGRETEZZA CHE ALIMENTANO CONTINUAMENTE LA FIAMMELLA DELLA RIVALITA' E DEL CAMPANILISMO. NEL PERIODO PRE-DERBY IL GRUPPO SI CHIUDE UN PO' IN SE STESSO CERCANDO DI NON FAR TRAPELARE NIENTE DI QUELLE CHE SONO LE IDEE E LE PENSATE CHE FARANNO DA CORNICE ALLA PARTITA. SOLO CHI E' FIDATO AL 100% PUO' SAPERE COSA BOLLE IN PENTOLA... E' OVVIO CHE SI CERCHI DI SCOPRIRE COSA FA L'AVVERSAIO PER PROVARE A NEUTRALIZZARLO O, ANCORA MEGLIO, PROVARE PROPRIO A SABOTARE IL SUO LAVORO (CERTI SCHERZETTI IN PASSATO SONO ANCHE RIUSCITI...). E LA DOMENICA INIZIA IL BELLO: ENTRAMBE LE CURVE DANNO SPETTACOLO: NOI NEL VERO SENSO DELLA PAROLA, LORO, PERCHE' FANNO RIDERE!! LA CITTA' PER QUALCHE GIORNO SI FERMA E VIVE L'AVVENIMENTO IN MANIERA QUASI TOTALE: LE PICCOLE RIVALITA' SI MOLTIPLICANO E SI ACUTIZZANO PER ARRIVARE AL GIORNO DELLA PARTITA IN CUI ANCHE LE PIU' SANE AMICIZIE VENGONO INTERROTTE DA UNA SORTA DI "TREGUA-PRO-DERBY". L'ATMOSFERA CHE SI RESPIRA IN CITTA' E' QUALCOSA DI IDESCRIVIBILE E IMPALPABILE PER CHI NON LA VIVE DA DENTRO. E' UNO "SPETTACOLO"! VIVERE UN DERBY IN MANIERA TOTALE E' UNA DI QUELLE COSE CHE TI RIMANGONO DENTRO AL CUORE DA FORTITUDINO. (PER I "VI" NON SI SA COME FUNZIONA... CE L'HANNO UN CUORE? ESSENDO STATI RIDOTTI AD AUTOMI DA UN PEZZO, FORSE NON PROVANO PIU' EMOZIONI SE NON A COMANDO...).

PURTROPPO QUEST'ANNO 3 DI NOI NON HANNO POTUTO GUSTARSI TUTTO QUESTO: NON PER LORO SCELTA O DECISIONE, MA PERCHE' QUALCUNO DELLA "STANZA DEI BOTTONI" HA VOLUTO COSI'. PER LORO E' STATO UN DERBY A META': FESTA PRE-DERBY, DRINK-PARTY AL PARCHEGGIO DELL'EURO POI IN QUESTURA A FIRMARE E INFINE VISIONE DELLA GARA IN TV. NON UN GRANCHE', BISOGNA AMMETTERLO MA, CI SI DEVE ACCONTENTARE. LA COSA BELLA PER QUESTI "DISGRAZIATI" (IN TUTTI I SENSI) SONO STATE LE DUE FESTICCIOLE ORGANIZZATE DAL GRUPPO CHE SONO SI SONO RIVELATE L'OCCASIONE PER INCONTRARSI CON TUTTA QUELLA GENTE CHE GRAVITA ATTORNO AL GRUPPO MA CHE MAGARI SI INCONTRA ESCLUSIVAMENTE LA DOMENICA IN CURVA. IL SOLITO GRUPPONE FORMATOSI IN OCCASIONE DEL DRINK-PARTY PRECEDENTE LA PARTITA E' STATO QUALCOSA DI ECCEZIONALE: VEDERE TANTE FACCE NOTE CHE SAI DI POTER INCONTRARE SOLO IN QUESTE OCCASIONI TI HA AIUTATO SICURAMENTE A ENTRARE IN UN CLIMA-DERBY FINO A QUEL MOMENTO DIFFICILE DA SENTIRE. LA SOLIDARIETA' CHE SI RICEVE IN MOMENTI DEL GENERE E' VITALE PER VIVERE IL PIU' SERENAMENTE POSSIBILE IL PERIODO DELLA DIFFIDA. AL MOMENTO DEI SALUTI, QUANDO IL GRUPPONE SI E' MOSSO VERSO IL PALASPORT AL RITMO DEI TAMBURI E CON I FUMOGENI ACCESI UN PO' (UN PO'?...) DI RODIMENTO DI FEGATO HA ASSALITO I TRE...

NONOSTANTE NON FOSSERO IN CURVA, ANCHE PER LORO E' INIZIATO IL DERBY: MENTRE GLI ALTRI INCITAVANO E TIFAVANO E SOFFRIVANO PER I RAGAZZI IN CAMPO, LORO SOFFRIVANO PRIMA ASCOLTANDO LA GARA PER RADIO POI, DOPO AVER FIRMATO IN QUESTURA, DAVANTI ALLA TV. NONOSTANTE NON FOSSERO DENTRO AL PALASPORT I TRE DIFFIDATI HANNO PATITO E BESTEMMIATO PER LA SCONFITTA ALLO STESSO MODO DEI FORTITUDINI A CASALECCHIO. DIFFIDATI PRESENTI ANCHE SE SOLO CON IL CUORE!!

LIBERTA' PER I DIFFIDATI!!

F.d.L. sez. DIFFIDATI

Condannato a sei mesi per... non aver commesso il fatto

Qualche giorno fa un giudice del tribunale di Firenze ha inflitto una condanna di sei mesi (il massimo della pena) ad "IL NOSTRO" (è lo pseudonimo che viene usato nel racconto qui sotto), un ultrà bolognese accusato di aver trasgredito al divieto di frequentazione degli stadi a cui era soggetto. I fatti risalgono a un Fiorentina - Bologna di tre anni fa. A "incastrare" "IL NOSTRO" c'è una foto della questura che immortalava il giovane sulle gradinate del Franchi (che è lo stadio della Fiorentina). Il fatto è che però "IL NOSTRO" a quella partita non c'era!

A questo punto, informati della realtà dei fatti e sapendo fino a dove si possono spingere i "poteri" della polizia, ci uniamo alla protesta dei Forever Ultras in quanto solidali con loro e increduli della macchinazione messa in atto.

Oltretutto in questa storia non solo "IL NOSTRO" è finito nei casini, ma anche altre tre persone che al processo avevano testimoniato a suo favore! Questi ultimi infatti sono stati denunciati per falsa testimonianza!

Ancora una volta REPRESSIONE, ancora una volta ABUSO DI POTERE!!!

Qui sotto riproduciamo il volantino dei FOREVER ULTRAS distribuito nella partita contro il Verona

... SECONDA PARTE DI UNA BRUTTA STORIA..

La prima parte di questa storia ve l'abbiamo già raccontata nel volantino distribuito all'inizio del campionato.

La prima parte di questa storia raccontava di uno di noi (cd. il "nostro"), delle sue vicissitudini con gli "infallibili bluex", delle false prove contro di lui, di tutta una serie di accuse così malamente "raffazzonate" che sembrava molto semplice dimostrarne la non veridicità, tanto che, volutamente, quella storia era stata raccontata con un po' di ironia e non a caso terminava con una "schlacciante prova fotografica" che dimostrava un improbabile Paul Mc Cartney in balaustra con noi, a Firenze.

La seconda parte di questa storia ve la raccontiamo invece adesso e ve la raccontiamo senza ironia, anzi: con molta rabbia.

La seconda parte di questa storia sta tutta in un processo e in una sentenza di condanna: non sono bastati 3 testimoni che concordemente dimostravano che "a Firenze il nostro quel giorno non c'era", non è bastata la dimostrazione che quello della foto non è lo stadio di Firenze, non è bastato neppure quanto affermato da uno stesso poliziotto che di fatto poteva scagionare "il nostro", né la richiesta del P.M. che si era fermato al minimo della pena.

Di tutto questo il giudice se ne è bellamente fregato e così, il nostro, è stato condannato al massimo della pena (compreso, fatto non secondario, di un'ulteriore diffida): in pratica condannato per "NON aver commesso il fatto".

Non solo: come se non fosse stato già fatto abbastanza danno, lo stesso, infallibile giudice, ha peggiorato (se mai era possibile) la situazione, accusando di falsa testimonianza i 3 testimoni che avevano semplicemente raccontato i fatti o meglio: il "non-fatto" cioè il "non-esserci".

E così sembra ricominciare la storia in un tragicomico cerchio che stavolta vede coinvolte non 1 ma 4 persone, tutte comunque accusate di qualcosa che non hanno fatto: ed è facile immaginare come anche i testimoni di questi saranno accusati e via di questo passo chissà fino a quando...

Il perché di tutto questo lo si può facilmente immaginare: per i cosiddetti "episodi da stadio" non sono, questi, giorni facili: dalle testate dei giornali alle aule parlamentari tutti chiedono condanne e pene più severe: la parola d'ordine è condannare, condannare e colpire nel mucchio, senza neanche preoccuparsi di colpire chi davvero ha fatto qualcosa, e senza distinguere fra un "episodio da stadio" e veri e propri attacchi razzisti e squadristi.

In questi giorni si cerca, a tutti i costi, un colpevole e una sentenza esemplare: non importa a nessuno, o almeno a nessuno di quelli che contano, che si tratti anche di una sentenza giusta.

FOREVER ULTRAS

**Fossa
dei
Leoni**



1970

L'altra Trasferta

L'amore per il movimento Ultras e l'impossibilità di frequentare la gradinata Nannetti per quest'anno, mi porta talvolta a girare per l'Italia a "vedere partite"! A dir la verità non è tanto la partita che mi interessa ma gli Ultras delle squadre che giocano. La meta predestinata questa volta è Milano e la partita in questione MILAN-ROMA. Adesso vi chiederete che cazzo c'entra il racconto di una trasferta extra in ambito Fossa, domanda giustificatissima al quale vi rispondo subito. Forse non tutti sapete che al termine della partita citata ci sono stati scontri tra Ultras romani e "forze dell'ordine" (mi chiedo come mai vengono ancora definite così!!!). A questo proposito riportiamo il commento (molto dettagliato) di un romano presente a Milano, il quale non solo si limita a commentare i fatti, ma fa qualche considerazione su di essi! Sia chiaro che la nostra intenzione non è difendere la tifoseria presa in questione (dato che sono i romani come portrebbero essere stati milanisti, napoletani, parmensi, ecc...) ma quella di insistere ancora una volta sul comportamento assurdo e provocatorio delle "forze dell'ordine" ancora una volta "protagonisti" (come piace a loro) di episodi sgradevoli!!! Leggete e riflettete.

(IL RACCONTO CHE SEGUE E' L'ANALISI DI UN FILMATO)

IL RACCONTO:

La partita è finita. I nostri tifosi sono costretti a tirarsi su i cappucci e a proteggersi la testa per ripararsi dal lancio di oggetti dal settore superiore ad opera dei tifosi del Milan. La situazione è comunque sotto controllo e c'è una massiccia presenza delle "forze dell'ordine" nel settore dei romanisti. Le guardie sono collocate sotto la tettoia dello stadio, quindi a loro non arriva nulla.

I nostri tifosi salgono per mettersi al riparo sotto la tettoia ma le "forze dell'ordine", forse pensando che volessero uscire, glielo impediscono. I tifosi, che continuano ad essere bersagliati da sopra, si innervosiscono e iniziano ad insultare le "forze dell'ordine", la cui assenza brilla nel settore dal quale provengono gli oggetti. Sembra iniziare un lento deflusso degli spettatori verso destra ma gli stessi non vengono lasciati uscire. Inizia il lancio di qualche oggetto (aste di bandiere di plastica per lo più) nei confronti delle "forze dell'ordine", che rispondono con una carica di alleggerimento (che nell'ottica del mantenimento dell'ordine pubblico poteva essere risparmiata, visto che tutto sommato non stava accadendo nulla di grave). La gente si spaventa e si accalca sulla sinistra. Parte una torcia contro le "forze dell'ordine" che hanno preso possesso della zona centrale della curva e hanno fatto quadrato. Parte una piccola carica verso i tifosi e subito dopo le "forze dell'ordine" rifanno quadrato, mentre intorno i tifosi sono minacciosi nei loro confronti ma nulla di più.

LANCIO DEL PRIMO LACRIMOGENO AD ALTEZZA D'UOMO, DALL'ALTO VERSO IL BASSO

A questo punto i tifosi iniziano a tirare ogni tipo d'oggetto possibile verso le "forze dell'ordine" mentre i celerini rilanciano verso i tifosi i seggiolini che gli vengono lanciati. Inizia la guerriglia e i tifosi attaccano le "forze dell'ordine".

LANCIO DEL SECONDO LACRIMOGENO AD ALTEZZA D'UOMO

Esasperati, i tifosi si lanciano contro le "forze dell'ordine"

LANCIO DEL TERZO LACRIMOGENO AD ALTEZZA D'UOMO A DISTANZA RAVVICINATA

LANCIO DEL QUARTO LACRIMOGENO AD ALTEZZA D'UOMO

LANCIO DEL QUINTO LACRIMOGENO AD ALTEZZA D'UOMO

Quest'ultimo viene raccolto e rilanciato indietro dai tifosi tra le "forze dell'ordine".

A seguito di ciò, le "forze dell'ordine" sono costrette ad arretrare e la tensione si allenta nella parte sinistra della curva, mentre la gente continua ad essere ammassata tipo Heysel, schiacciata sulle transenne che poi cederanno (per fortuna, pensate che erano ancorate al suolo con il cemento, e sono state divelte come burro).

Le "forze dell'ordine" invece di andarsene per stemperare la tensione, visto che l'unico motivo di scontro era solo la loro presenza, si collocano facendo quadrato vicino all'uscita 23.

I tifosi esasperati cercano di cacciarli via dalla curva.

Continuano singoli corpo a corpo tra tifosi e "forze dell'ordine" mentre continua il lancio reciproco di oggetti: seggiolini ed aste di bandiera da una parte, seggiolini ed aste dall'altra.

LANCIO DEL SESTO LACRIMOGENO AD ALTEZZA D'UOMO

In particolare questo episodio è veramente grave: un tifoso isolato sale dal basso in alto qualche scalino con un seggiolino in mano. Dal gruppo delle "forze dell'ordine" gli viene sparato addosso un lacrimogeno che manca la testa di qualche centimetro (si vede nitidamente con le immagini rallentate il proiettile che sfiora di pochissimo la testa del ragazzo).

A vedere le immagini, credo possa essere contestato il tentato omicidio perché si vede chiaramente che il poliziotto mira e spara.

Carica da sinistra a destra (guardando il teleschermo) delle "forze dell'ordine". Una persona presa a caso ed isolata viene colpita da una manganellata da dietro sulla testa.

A questo punto cade in terra tramortita, i poliziotti che stanno vicino alla balaustra e quelli in alto si accorgono che c'è un tifoso tramortito steso per terra ed impossibilitato a difendersi e gli vanno addosso.

Ho contato 11 appartenenti alle "forze dell'ordine" colpire con 32 (trentadue) manganellate (con manganello tenuto alla rovescia per fare più male) il tifoso anche quando si vede chiaramente che lo stesso è svenuto e ha le braccia e il corpo completamente abbandonato. Le 32 manganellate vengono suddivise in questo modo: le prime 20 tutte di seguito, le restanti di tanto in tanto quando il tifoso è steso per terra e la maggior parte vengono date sulla testa.

Questo è l'inizio del pestaggio

DAL GRUPPO DELLE "FORZE DELL'ORDINE" CHE HANNO ESEGUITO IL PESTAGGIO VI E' IL LANCIO DEL SETTIMO LACRIMOGENO AD ALTEZZA D'UOMO CONTRO IL GRUPPO DI TIFOSI CHE SI TROVA A NON PIU' DI DIECI METRI

In particolare si può notare il Dirigente di P.S. che ordina al suo sottoposto il lancio dell'artificio ad altezza d'uomo. Si precisa che il gruppo dei tifosi stava solo inveendo contro le "forze dell'ordine" per il pestaggio perpetrato nei confronti di una persona inanimata.

Nel frattempo, il tifoso svenuto per le botte viene ammanettato: è uno dei due arrestati ed è logico che sia così: dopo averlo ridotto in quelle condizioni non potevano lasciarlo libero, anche se magari non ha fatto nulla.

Le domande da porsi sono le seguenti:

Potevano le "forze dell'ordine" evitare tutto ciò?

La risposta è sì.

C'era bisogno di lanciare lacrimogeni?

Nel momento in cui è stato lanciato il primo, no. Non c'era alcun bisogno.

E' legittimo sparare ad altezza d'uomo sette lacrimogeni?

La risposta è no. I lacrimogeni vanno lanciati con un angolo di 45° "a parabola" proprio per evitare che le persone possano farsi male.

Se un dirigente di P.S. ordina di sparare ad altezza d'uomo è reato?

La risposta è sì.

Se 11 poliziotti massacrano un tifoso al solo scopo di massacrarlo è reato?

La risposta è sì.

In base alle regole dell'ordine pubblico, è consentito alle "forze dell'ordine" effettuare una carica senza che la folla abbia una via di fuga?

La risposta è no. E' fatto obbligo a chi comanda le "forze dell'ordine" lasciare una via di fuga alla folla per evitare episodi di calca che potrebbero provocare danni ben più gravi.

Ultima domanda: se due persone sono state arrestate ed altre verranno diffidate per tutto questo, dovrebbero essere denunciati e soggetti a sanzioni disciplinari anche coloro che tra le "forze dell'ordine" si sono resi responsabili dei comportamenti di cui sopra?

La risposta è sì. Sempre se la legge fosse uguale per tutti.

A voi l'ardua sentenza sui fatti raccontati!!! RIFLETTETE GENTE, RIFLETTETE!!! E soprattutto non trascurate ciò che succede, e tantomeno pensate "tanto è successo a loro, a noi che cazzo ce ne frega!!!". A noi è già successo (come a tanti altri) e se tenete al nostro movimento... FATEVI SENTIRE!!!

NESSUNA REPRESSIONE UCCIDERA' LA NOSTRA PASSIONE!!!

IL DERBY

23/12/2000

LA CRONACA

Per parlare di questo derby bisogna partire dalla fine. Perdere un derby è già di per sé abbastanza traumatico, ma perderlo in questo modo è davvero difficile da digerire: questi 37 punti di scarto sono un'enorme delusione, ancora di più se si pensa a tutto quello che come gruppo avevamo fatto per prepararci e caricarci al meglio per l'evento. Il nostro derby inizia (nel migliore dei modi) la sera prima, con la festa che organizziamo a Castelguelfo: punta alle 20, e dopo aver fatto di tutto (...) gli ultimi superstiti si salutano alle 5 di mattina. Il giorno della partita ci troviamo come solito sotto al ponte dell'Euromercato abbondantemente prima dell'inizio della partita e, tra birre ed alcuni cocktail preparati da esperti barman (...), distribuiamo alcuni scatoloni di fischietti e delle specie di cappellini con le...ali!! Quando si avvicina l'inizio della partita raccogliamo tutte le nostre cose ed andiamo, con tanto di fumogeni, in corteo all'entrata del nostro settore. Prima che i virtussini ci delizino con la loro coreografia, tiriamo sù gli striscioni "Madrigali pusher" e "...Ricordando Chicco" mentre le merde, oltre a fare uno striscione anche loro per Ravaglia, espongono alcuni striscioni degni di nota: "afFOSSAteli" e "noi Bologna1 voi Varese2". Ed ora veniamo alla coreografia: tramite dei cartoncini la parte bassa della curva è bianconera, in mezzo c'è lo stemma della V, mentre per la parte alta i cugini ci riservano il colpo di genio, volendo infatti cercare di raffigurare la città di Bologna con dei cartoncini!!! Ragazzi, se si deve rappresentare una qualunque cosa particolareggiata bisogna disegnarla su della tela (vedi la nostra coreografia con le 2 torri), con i cartoncini è assolutamente IMPOSSIBILE fare qualcosa di dettagliato!!! Come potevate credere che fossero comprensibili degli edifici fatti con i cartoncini?!? Dulcis in fundo, lo striscione, che come prevedibile rimarca l'ampia differenza degli scudetti, che accompagna il tutto è "Scala 14 : 1"; oooh, le scale sono (ad esempio) 1 : 20000, non il contrario!!! - *Virtussini, virtussini, ma chi cazzo siete voi, ma chi cazzo siete voi* -

ALLERGICO ALLA LEGGE!



W la polizia!!

LE TRASFERTE

MILANO 10/12/2000

Ci troviamo al Centro Borgo abbastanza presto dato che si gioca al Palalido e non al più facile da raggiungere Forum. In mancanza (ovviamente) di acqua e con l'impellente bisogno di prendere l'antinfiammatorio, uno di noi decide di farlo senza berci dietro niente: il problema è che la medicina non era in pillole, ma in polvere!! Ad onor del vero, l'interessato voleva mandarla giù con la birra, ma temendo un collasso nel giro di un paio d'ore siamo riusciti a convincerlo a desistere. Partiamo, e dopo poco si dà inizio ad una gara alcolica tra un vecchio temprato da mille battaglie (=bevute) ed un giovane, al quale le regole vengono spiegate in maniera "parziale e soggettiva": dopo varie mani e 2 bottiglie di vino rosse finite, il gioco si conclude con lo sbarbo ubriaco e...il vecchio che si toglie le mutande!! Arrivati a Milano, ci troviamo bloccati nel traffico e, temendo di arrivare tardi alla partita, decidiamo di andare a piedi fino al palazzo. Giunti davanti all'entrata, e dopo avere ammirato alcune orripilanti statuette di un materiale tipo carta stagnola, 2 di noi vanno a prendere i biglietti da 35 sacchi (sempre di più...) gentilmente messi a disposizione: incredibile ma vero, durante ciò intravediamo la sagoma (enorme) di Oliver Miller, gli intoniamo un coro e lui, infoiato ai massimi livelli, viene in mezzo a noi a fare casino!!! Non contento, nell'intervallo viene in mezzo a noi a suonare il tamburo ed a fare "Chi non salta un virtussino", mentre i ragazzi in campo si piegano a metà dal ridere. Oooh, sei fattissimo!!! La partita la vinciamo facilmente, mentre i milanesi hanno ormai assunto dimensioni comiche: 7 persone dietro lo striscione "Red Shoes", 8 dietro "Panthers Power" e 0 (giuro!) dietro "Olimpia Brother", per un totale di 15. Memori di quanto accaduto gli anni passati, prendiamo abbastanza seriamente un paio di mosse dei lombardi: nel 3°quarto la loro curva è deserta (anche se non è che ci sia molta differenza) e un tipo loschissimo, già avanti con gli anni e con barba e capelli lunghi, ci viene a dire un enigmatico: "Attenti". Staranno organizzando qualcosa? La domanda sorge spontanea, ma fortunatamente (per loro) a fine partita non si fa vedere nessuno: che delusione !!!

UDINE 30/12/2000

Una trentina di eroici fossaioli, decimati dall'incombente Capodanno, si ritrovano al Centro Borgo per la trasferta di Udine, particolarmente attesa per via dell'ex gemellaggio che avevamo con i padroni di casa e, soprattutto, della loro nuova amicizia con i baVosi. Il viaggio prosegue tranquillissimo e così riusciamo ad arrivare in orario al palasport, anche se al casello un poliziotto sale sul pullman e, dopo averci fatto gli auguri per la partita (cazzo che gufata!!!), ci fa la classica predica natalizia invitandoci a non fare incidenti dato che non ve ne sono da anni ed anche perchè la gara era trasmessa dalla RAI (e allora?). Dopo che quello di noi che va a prendere i biglietti viene scambiato per il capo dei Forever Boys (...) ci mettiamo nel nostro settore facendo, come la curva di casa, solo cori per i nostri giocatori, che confermeranno di essere in un momento particolarmente difficile. Dopo che durante la partita uno di noi viene minacciato dal commissario di venire portato in gabbia per aver fumato un paio di sigarette (ma stiamo scherzando?!?), il Gruppo Deciso (quello portante della curva) nel 3°quarto intona un coro un pò "sopra le righe", che faceva "udinesi siamo noi, ma chi cazzo siete voi": a noi incominciano a girare le palle, mentre loro si scaldano per alcune fischiate. Ci attacchiamo a distanza, loro ci cantano "quando uscite non scappate" e noi rispondiamo subito con "Udine Udine vaffanculo": la gente al palazzo non la prende benissimo, e quindi l'atmosfera diventa abbastanza calda. La Fortitudo perde alle ultime battute, e la polizia ha la bella idea di far passare liberamente la gente di Udine in mezzo a noi: troviamo da dire con un coglione, e scatta un parapiglia con gli sbirri subito pronti con i manganelli in mano a "ristabilire l'ordine". All'uscita, nonostante i bellicosi cori intonati prima, non si presenta nessuno: bravi, FENOMENI!!!

REGGIO CALABRIA 07/01/2001

Il sottotitolo di questa trasferta potrebbe essere: "2001 odissea in Calabria" ma invece no, perché anche con tutta la fatica che si fa per raggiungere Reggio Calabria e tutte le disavventure che abbiamo passato nel viaggio di ritorno (che poi vi narrerò nel proseguo di questo resoconto) , si ritorna a casa sempre molto contenti, perché ci si rende conto di avere un gemellaggio importantissimo con i ragazzi di Reggio che sono convinto durerà in ETERNO.

Allora iniziamo dal viaggio di andata, innanzitutto : ci troviamo il sabato sera, tutti belli carichi per partire per l'ennesima avventura alla volta di RC siamo in undici del gruppo + un altro paio di ragazzi appartenenti ad al gruppi di fede Fortitudo , alcuni ragazzi prima della partenza preparano lo striscione che poi verrà esposto al palazzo di RC, che recita così:

CALABRIA : MEDITERRANEO DA SCOPRIRE

REGGINI : UN AMICIZIA DA SOTTOLINEARE

Verso le 10:30 circa riusciamo finalmente a partire ed il viaggio d'andata scorre via liscio tra birre, panini, liquori e quant'altro sia possibile ingurgitare o fumare.

Qualcuno dorme quasi tutto il viaggio(non si fa così) e qualcun'altro non dorme neanche un minuto (questo invece è l'esempio da seguire), naturalmente durante l'andata si creano i soliti miti così c'è chi prende cappuccini a ripetizione, chi sogna di avere tra le mani un panettone delle tre marie (e poi in mattinata riuscirà ad averlo con la conseguenza di crearsi disturbi intestinali)e chi alla vista del sole rimpiange la nebbia del nord e lancia lo slogan I LOVE LA NEBBIA.

Raggiungiamo così RC verso le 12:00 della domenica(la temperatura segna 25 gradi) ci incontriamo con i ragazzi dei total kaos ed ha inizio la festa, un salto a salutare la squadra e poi via nel solito ristorante tipico calabrese ha mangiare e soprattutto bere, restiamo lì per un paio d'ore e così fra cori reciproci e brindisi infiniti arriva l'ora di andare verso palazzo, ma prima troviamo il tempo di fermarci un po' a guardare il mare tutti insieme e per fare due foto.

Ci dirigiamo poi verso il palazzo dello sport di RC tutti insieme e appena entrati a palazzo riceviamo la solita bellissima calorosa accoglienza del pubblico reggino(devo ammettere che questi sono momenti molto emozionanti) così dopo i consueti cori reciproci cori ha inizio la partita, noi esponiamo il nostro striscione già citato prima, mentre loro espongono uno striscione di congratulazione nei nostri confronti con su scritto: FINALMENTE CAMPIONI BENTORNATI LEONI e dopo un po' uno di scherno con scritto A REGGIO COME A CASA VOSTRA (con una V somigliante a quella delle merde).

Per la cronaca la partita la vinciamo noi ma non è questo che importa bensì la partita che si è svolta sugli spalti cioè si è visto la nostra bandiera sventolare nella loro curva e viceversa la loro nel nostro settore, gente di RC che seguiva la partita insieme a noi e viceversa insomma è stata una festa continua per tutto il tempo che siamo stati con i nostri amici reggini.

La partita purtroppo finisce ed è arrivato il momento di ripartire verso la fredda Bologna, come sempre salutiamo a malincuore i ragazzi di RC e ci diamo un arrivederci al ritorno in casa nostra per continuare a vivere questa stupenda amicizia che ci lega da ormai molti anni e quindi :GRAZIE RAGAZZI, NON CI LASCEREMO MAI e di quello che dico ne sono sicuro al 100%.

Il viaggio di ritorno inizia nel migliore dei modi cioè tutti dormono e nessuno rompe il cazzo tranne l'autista che per tutta la notte non smette mai di parlare(io lo so bene perché ero proprio dietro di lui) alla mattina però quando tutti si svegliano, scoprono di essere già in ritardo di un paio d'ore sulla tabella di marcia verso Bologna e soprattutto verso il lavoro causa di una tempesta notturna che ha rallentato il pullman e dopo poco si verifica quello che non dovrebbe succedere : il pullman ha un rallentamento improvviso e ad un certo punto si spegne del tutto, in quel momento iniziano le prime crisi di nervi dei lavoratori consapevoli di arrivare in ritardo sul posto di lavoro qualcuno invece non sembra molto preoccupato di tutto ciò visto che non deve andare a lavorare.

Per fortuna poi il pullman riparte ed riusciamo ad arrivare a Bologna solo con un paio d'ore di ritardo e consapevoli di essere sopravvissuti ad un'altra trasferta/avventura.

SIAMO GRANDI RAGAZZI, SIAMO SEMPRE I NUMERI 1

RIMINI 20/01/2001

Ci contiamo in 25, troppo pochi (ragazzi, SVEGLIA!!!), e partiamo x Rimini su un pullman che è stato descritto con rara precisione da uno di noi come una "scatola con le ruote". Durante il (corto) viaggio facciamo, tra cruciverba x noi di difficile comprensione e frequenti busserie, una gran ballotta e, arrivati presto al palazzo, scopriamo che quest'anno ci hanno dato una curva tutta x noi. Sorvoliamo sulla partita, e sorvoliamo sui poveri riminesi, del cui striscione non siamo in grado di dirvi il contenuto essendo quasi interamente coperto da tabelloni pubblicitari. A fine partita ci scaldiamo x la rissa in campo, e la celere sboccia a modo suo: alla domanda "xchè tieni il manganello rovesciato?" la risposta dell'omino in divisa è "io faccio quel cazzo che mi pare", mentre uno in borghese (non notato dai più, x sua fortuna) prende x il culo i più giovani di noi (strano, voleva forse intimidirli?), con frasi del tipo "vai a casa pervertito"(ma che cazzo c'entra?!).Saliamo sul pullman e...-Dove cazzo vanno?- l'esclamazione di Pino quando al semaforo gira a sinistra mentre gli sbirri, che dovevano scortarci ed erano davanti a noi, vanno dritto.-Pino ma che cazzo fai?- -Oh, l'autostrada è a sinistra, c'era anche il cartello, coglioni!!- -Scusa Pino hai ragione-. Raggiunti dopo poco, pensiamo di dover subire una cazziata, ed invece...-Dove dovete andare?- -Mah, forse a Bologna...- ; e mentre paralizziamo il traffico riminese seguendo la polizia a sirene spiegate... -Oh, porca troia, ma qua dentro piove!!!- dice sempre Pino quando una (aperta) bottiglia di birra messa da LUI dentro uno sportellino sopra la sua testa lo inaffia. -Pino, stasera puzzerai come un maiale!!- -Cazzo è vero!!-. La giornata si conclude con 5 affamati che in affannosa ricerca di una pizzeria si buttano dentro alla cieca alla prima che trovano. Nell'ordine devono subire: 1)una cameriera con preoccupanti vuoti di memoria più vicina, tra l'altro, all'homo erectus che alla donna 2)un pizzaiolo con un camice verde da primario del Sant'Orsola 3)delle pizze da mettersi le dita in bocca 4)dei 4 tavoli totali del locale, 2 occupati da ambigue coppie maschili 5)dei menù la cui parte finale di ogni pagina era scritto a mano, ed in cui compariva la pizza ai tortelloni alla panna (...), fortemente voluta da uno di noi e, dopo varie insistenze, servitagli dal chirurgo.Chiudiamo con il commento del soggetto in questione sulla pizza: -Faceva cagare....-

ROSETO 04/02/2001

Atmosfera elettrica nei 2 pullman per questa nuova trasferta che aspettavamo da tempo: il viaggio, allietato da un improvvisato karaoke, è galattico, ma tutti non vediamo l'ora d'arrivare a destinazione. Quando questo avviene, veniamo "prelevati" in un piazzale da 7 macchine di rosetani che ci accolgono benissimo: facciamo il giro del paese con clacson impazziti e bandiere come se fosse la festa-scudetto, e ad un certo punto non possiamo esimerci dal caricare una ventina di loro sul nostro pullman. Arriviamo al loro bar, dove diamo inizio alle danze fulminando la PORCHETTA da noi portata: per raccontare tutto quello successo in queste ore ci vorrebbe un'intera fanza, quindi ci limitiamo a ricordare alcune cose. I rosetani bruciano una sciarpa FBV; 4 di noi si appartano a parlare un quarto d'ora con uno di loro, che non esita ad invitarli a casa sua x farli vedere alcuni album di foto (che ci confermano che la loro fotta è datata, non è che quest'anno che sono venuti in A1...); e poi un sacco di cori (ci colpisce la loro varietà, simile alla nostra) ed alcune ammucciate tipo-biancoblù la la la. Alla partita andiamo in circa 150 in corteo (con i rosetani che aprivano le porte alle macchine per suonare il clacson): all'entrata cercano di sfondare sentendosi giustamente presi x il culo dal loro pres. che, nonostante l'abbonamento, nella partita odierna gli fa pagare il biglietto, con reazione degli sbirri a manganelli ROVESCIA TI. Durante la partita una TROIA ci fa vedere la sciarpa della Virtus, non ci diamo molto peso ma i rosetani a ragione dopo un pò si rompono i coglioni e vanno lì a dirle di piantarla, ma visto che un gruppetto prova anche a difenderla scoppia un breve parapiglia.Quando usciamo, vorremmo tornare al bar di prima per mangiare la seconda porchetta e salutarci coi rosetani, ma uno di noi casualmente si perde sul lungomare con una bella ragazza, e quindi il tutto viene ritardato fino al loro ritorno...X chiudere: ci vediamo a Forlì!!!

RASSEGNA STAMPA

Ci sono momenti in cui, quei ragazzacci, fanno di tutto per farsi detestare. Quando eccedono in un linguaggio un po' triviale, quando si lasciano trasportare da una passione incontrollata e al posto delle parole usano le mani.... Però la loro passione fa rima con la loro generosità. Con la voglia di darsi comunque da fare. Con l'assoluta certezza di collaborare per un futuro migliore.

Strana gente, quella della Fossa dei Leoni. Strana gente perché quando organizza una buona azione fa di tutto perché la notizia rimanga nascosta. Fare bene-ficenza fa parte del loro carattere. Sono pronti ad autotassarsi, a organizzare collette e raccolte per chi è

FOSSA DEI LEONI



meno fortunato. Si rimboccano le maniche e si passano parola l'un l'altro. Tacendo però di fronte alla stampa. Perché non amano che le loro gesta finiscano sui giornali o sulle televisioni. Forse è per questo che quando parli con loro non sei mai in contatto con un singolo - Paolo, Luca o chissà chi altro - ma con la Fossa. Perché le decisioni vengono prese in comune. Non sempre c'è unanimità, ma le scelte della maggioranza vengono rispettate. E dopo lo scudetto hanno preso una decisione importante: si sono autotassati e alla Fa.Ce. hanno regalato un milione e mezzo di lire.

Grazie. Ma che non si sappia in giro, naturalmente.....

(art. tratto dal giornalino della fa.ce)

Corriere dello Sport

LUNEDÌ 4

DICEMBRE 2000

di Salvatore Maria Righi

I pixel, i led, la regia col computer, gli altoparlanti grossi come comò. Ma anche un lenzuolo bianco, lungo tutta la curva, scritto in blu. "6-12-90: Ite Salvemini, qualcuno ha dimenticato". E un altro appena sotto: "La Fossa no". Ci sono tanti modi di entrare nel futuro. Puoi usare il telecomando di un megaschermo. Oppure puoi fare la strada a piedi, portandoti dietro i bagagli dell'anima. La Fortitudo ha preso su tutto, le diavolerie che ti fanno rimanere a bocca aperta e i ricordi che spaccano il cuore. Da quei ragazzi portati via da un aereo piovuto dal cielo, dieci anni fa, ai cinquantina minuti di filmato sullo scudetto, sette mesi fa. Tutto compreso. E compreso, sul megaschermo che ti ruba l'immaginazione.

Superbasket

Su e giù - Su lo striscione esposto dalla Fossa: "6/2/90 istituto Salvemini. Qualcuno ha dimenticato, la Fossa no". Si tratta della scuola in provincia di Bologna il cui edificio venne colpito da un aereo militare; una sciagura che causò diverse vittime e molte, assurde amnesie da parte dello Stato. Non vorremmo che ce ne fosse più bisogno, ma il nucleo caldo dei tifosi Fortitudo ci ricorda che lo sport può essere di stimolo, di aiuto, di esempio a non dimenticare. Non è sport? certo che no, è vita comune di tutti noi. Giù, dopo questo fatto, nulla: lo sport è un'isola felice. Forse, non era quella la sera per sostenere il contrario.

EMILIO MARRESE

LA REPUBBLICA

«SIAMO al cinema» canticchiava la Fossa, all'ombra del nuovo megatabellone prima della partita. Non immaginavano che, dopo il video sullo scudetto, avrebbero visto anche un film dell'orrore: ma poi, quando sembrava che ci fossero tutte le premesse per vedersi la festa Nba rovinata dalla Scavolini, qualcuno ha cambiato la pizza e ha messo su quella giusta, quella col lieto fine, nell'ultimo quarto di gioco.

Adecco 84 - Paf 96

più di 8 punti (a 1'23" della fine). Sarebbe stato interessante vedere anche Oliver Miller, "Really Big O", che si è presentato in curva da par suo tra i tifosi della fossa bolognese a battere il tamburo. T-shirt e camicia aperta: sussistono dubbi sul fatto che si potesse realmente abbottonare. L'ultimo

Superbasket n.50

Corriere dello Sport

GIOVEDÌ 21

DICEMBRE 2000

di Salvatore Maria Righi

Botta: «Non avete niente (parafraasi, ndr) da fare». E risposta: «Vi vogliamo così». Scintille preliminari. Antipasto della sfida. Prologo all'evento. Chiamatele a piacere, ma le schermaglie di ieri sera al Palamalaguti hanno aperto ufficialmente la settimana santificata al derby. Si giocava una partita di coppa, che tra parentesi la Kinder ha fatto una fatica terribile a vincere. Insomma, non c'entrava niente il campanile con la Fortitudo. Ma verso la fine, dal settore dei tifosi bianconeri, è partita quella constatazione. Obiettivo, un pugno di ragazzi infilati tra gli spagnoli, pardon i baschi (giocava il Tau, ma non c'era una bandiera giallorossa a pagarla un milione), sventolando una bandiera dell'Aquila e svelando la loro clandestina passione. Diciamo una task-force trasversale. Chi tocca il cuore fa bang: infatti l'intero palazzo gli ha inveito contro, distraendosi per un attimo dalle invettive agli arbitri portoghesi

Dalmonte: «Fortitudo ti amo

C'era un po' della sua vita, lì dentro. In quel palazzo pieno di luci e voci, nell'applauso della gente che per una volta non aveva colore, nè parte. Le chiamerà emozioni, Luca Dalmonte, e di sicuro non se le toglierà più dalla pelle. Domenica ha portato la sua creatura, quella bella sorpresa che si chiama De Vizia Avellino, dentro la tana dell'Aquila. Che è stata casa sua, per cinque lunghe stagioni. E ha sentito l'affetto della gente, ha abbracciato i ragazzi della Fossa. Ha capito cosa significherebbe ricordati, da queste parti.

«Quei cinque anni mi sono passati davanti agli occhi in un istante. Belli, intensi. Indimenticabili, per uno che fa il mio lavoro.»

51 il mattino 20-12-2000

E' col numero sedici Stojko Vrankovic. Il momento è finalmente arrivato. Lo Zio Bello è tornato al Paladozza. E tutto è andato come previsto. Compreso quello striscione blu, su fondo bianco, srotolato con precisione svizzera dalla Fossa. Immanicabile, come le candeline sulla torta. Lui invece è sbucato dalla scalletta alle 18 e rotti, un attimo prima della palla a due. Giubbino e pantaloni neri, scarpe scure con la fibbia d'argento, camicia a pallini bianchi. Barba fresca, viso riposato. Elegante, al solito. Molto meno il suo passo svelto, mentre fendeva il campo e salutava la gente con la manona. Impenitente, come sempre, però, forse più magro di come è partito.

18-12-2000 la repubblica

San Pietroburgo. Che tirasse aria di derby era colpito anche dalle curve, quando da bandieroni a tinte basche e cori per la Basconia s'erano poi svelati, con striscione, una ventina di tifosi della Fossa.

LA REPUBBLICA

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 2000

21 Dicembre 2000 il Domani

diato un colpo alla coscia destra. Inplatea striscioni per Hugo ("l'unica cosa positiva è il nostro affetto"), ma anche una manciata di tifosi Fortitudo, venuti a tifare TAU. E' ovvio; è già derby da un pezzo. La partita: è finita 76 - 73, la

Tifo alle stelle e grande coreografia



Il Resto del Carlino
Martedì 30 gennaio 2001
 Si apre con il commovente striscione della Fossa dei Leoni - «30.05.2000 Lungo e Maurizio dedicato a voi» - riferito a Lanfranco Malagoli e Maurizio Albertini. Si chiude con l'applauso a Pozzeco, l'ultimo ad arrendersi, dopo aver assunto gli zuccheri,

Quanta gente a Casalecchio. C'è il secondo incasso di sempre, c'è un sacco di gente e due ore prima della palla a due, la sfida sembra prendere la strada biancoblu. I biglietti assegnati alla Fortitudo sono 380, ma i tifosi dell'Aquila sono molti di più. Scarpe, giarretti e tante vespe con l'adesivo tricolore (recente). Dentro si respira un po' di preoccupazione. Bonora prova, poi rientra negli spogliatoi. Pandoro sembra quasi zoppi. Care, Messina (forse è solo un'impressione) ha il volto contorto. Nell'era tecnologica degli Sms c'è spazio per gli striscioni personali: «Bombi non ti illudere tanto il derby lo vin-

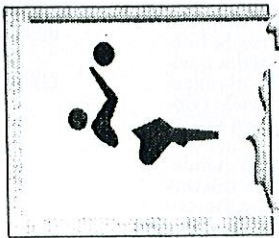
santa secondi di attesa ed ecco la coreografia. La curva è interamente bianconera: compare l'indicazione "Città di Bologna", e, sotto, "Scala 14:1". C'è il minuto di silenzio, per ricordare chi non c'è più. Ma anche per riportare tra noi il suo sorriso e la sua allegria contagiosa. Il tuo ricordo è la nostra forza. Chiacco sei sempre tra noi". Impossibile dimenticare Ravaglia che ha il merito di compattare le due tifoserie: 60 secondi di tregua. Che sia un derby diverso - la Kinder non vinceva il caso dall'ormai lontano 31 maggio 1998 - lo si intuiva dalla prima azione. Jaric, proprio lui, ruba palla a Myers, proprio lui, e vola in contro-

CORRIERE dello SPORT
STADIO

CRONACA BOLOGNA

MERCOLEDÌ 27
 DICEMBRE 2000

LA DELUSIONE DEI TIFOSI I supporters biancoblu vedono ancora la squadra favorita. Ma... «Non era la nostra Fortitudo» «I derby si possono perdere, ma bisogna lottare. E adesso reagiamo»



di **Giorgia De Benetti**

Deluso certo, non potrebbe essere altrimenti, ma non preoccupato. Il popolo biancoblu nella propria squadra ci crede, eccome, nonostante il tagliente meno 37 inghiottito al derby del 23 dicembre. Boccone amaro, ce ne siamo indignati. Ma niente più. La tifoseria Fortitudina, per la gran parte, legge il triste epilogo come una parentesi, indubbiamente fastidiosa, ma non generata da carenze tecniche. E l'atteggiamento della F scudata, quell'alone di non reattività che sabato scorso ha portato la Pat a soccombere sotto i colpi di una Virtus agguerritissima. «Un atteggiamento mentale sbagliato - osserva Marco - forse ciò che è sfuggito alla squadra è che questa città è divisa in due parti, che il derby è dappertutto. L'ap-

procchio negativo, non è venuto solo dai nuovi, bensì da parte di tutti. Ma il derby non è una partita come le altre, ti fa perdere la faccia davanti a cinquemila persone. E loro non hanno lottato, è questo che fa stare male, forse perché fin qui avevano sempre vinto. Durante queste prime battute di campionato la Fortitudo ha dimostrato anche di non avere paura di risolvere situazioni difficili. Finalmente Campioni d'Italia, più nessuno a ferirci e più la gente è contenta. Bisogna recuperare l'umidità, per non diventare ostidi e spocchiosi come certi altri...»
 Prosegue uno dei ragazzi della Fossa dei Leoni: «Forse la radice della sconfitta è nella supponenza, come ha evidenziato Myers al termine dell'incontro. La Virtus è scesa in campo più carica, loro avevano qualcosa in più da dimostrare.

Da come hanno giocato 37 punti ci stavano tutti, sembra che il derby a livello emotivo abbia fregato più noi che loro. Ma 37 danno fastidio e fanno male. Non voglio nemmeno pensare che il fatto di portare addosso il tricolore abbia cambiato le cose. E' stato uno smacco, ma siamo ancora ad inizio stagione e penso che si tratti solo di una brutta parentesi. Poi bisogna tener conto che vari giocatori devono ancora recuperare le fatiche di Sydney, bisogna aver pazienza è una questione di tempo. La situazione in campo sabato sera era irrealmente pessimo essere diventati dei broccia da un momento all'altro. Servirà ai giocatori per capire che si vincono i derby, gli scudetti non si vincono ora».
 Poche parole, ma incisive ed arrabbiate da parte di Roberto della Bologna Biancoblu «Sono arrab-

bissimo, un derby lo si può perdere, ma bisogna lottare. Sempre si tempi. La distanza tra la squadra e i tifosi è cresciuta moltissimo, dovrebbero avere più rispetto per il loro pubblico...»
 Sullo stesso concetto si sofferma Fabrizio del Fortitudo Club. Nella, che di derby se ne è vissuti 42 di cui 18 in casa Virtus, e pure 150 trasferite: «La mentalità Fortitudo è sempre stata quella di non mollare mai, e invece sabato non hanno lottato. Di solito a scendere in campo col colletto tra i denti eravamo noi, mica la Virtus. E come afferma coach Recalcati non si vive di ricordi, è pure con lo scudetto sulle maglie bisogna combattere anche se sai già che sei forte. E la Fortitudo lo è, rimane la migliore. E' stato solo un episodio da attribuire alla mancanza di concentrazione».



Anche Vrankovic perplesso

Il Resto del Carlino
Venerdì 29 dicembre 2000
 ne Caja perché la Fortitudo riesce a confezionare una serie di corbellerie davanti a una tifoseria ammutolita, che si è fatta sentire, senza sosta, per 45 minuti, dopo che, prima della palla a due, era stato alzato lo striscione: «-37 Noi non lo meritiamo. Fossa dei Leoni».

Domenica 24 dicembre 2000
il Resto del Carlino

pride. Schiacciato Marco che risulterà uno dei migliori in campo. All'inizio del terzo quarto spunta un altro striscione: «Noi Bologna 1, Voi Varese 2». Il derby è sempre più bianconero. Al 35' si alza il grido «Stete al cinema», subitaneamente seguito da «Buon Natale Bomba di Brkic: ci sono 37 punti di differenza (più o meno, fate voi) titoli di coda. Pagnone dolce per la Kinder. «Due giorni da cani» - Recalcati dixit - dall'altra parte. E un regalo per Joel Myers: Marko Jaric (che parla a lungo con il suo ex capitano) ce l'ha in macchina.
 Alessandro Gallo
 Nella foto: Pier Ferdinando Casini al PalaMalaguti

Una settimana con gli

INDAR

Forse non tutti sapete che dal 16 al 23 Dicembre sono stati a Bologna alcuni rappresentanti degli INDAR BASKONIA, gruppo Ultras Basko del Vitoria-Gasteiz (Taugres), nostri gemellati ormai da qualche anno. Il motivo principale per il quale si trovavano a Bologna era la loro partita contro le "merde" di Mercoledì 20 Dicembre. Infatti il TAU è nel girone di Eurolega dove si trova anche la virtus. Già nella partita d'andata in terra Baska i nostri amici avevano accolto i bavosi con cori e striscioni inneggianti alla FORTITUDO; per la precisione gli INDAR hanno esposto 2 striscioni scritti in italiano i quali recitavano: "VIRTUS-KINDER: ALT! NON CONFONDIAMO LA MERDA CON LA CIOCCOLATA" e "BOLOGNA E' SOLO BIANCOBLU", il tutto accompagnato dal classico coro "SALUTATE LA FORTITUDO" (inutile riferirvi la quantità di scarpe della FOSSA presenti in curva quel giorno!). Hanno dunque approfittato dell'occasione per venirci a trovare e per trascorrere un po' di tempo con noi; i 4 temerari rispondenti ai nomi di Antton, John, Joacchin e Alvaro oltre a vedere la loro partita hanno presenziato anche ad alcune nostre partite tra le quali il Derby (nel quale hanno esposto anche lo striscione), la partita in casa con Avellino e quella di Eurolega con il Lugano. Noi invece siamo andati in supporto a loro nella partita contro la virtus, purtroppo da loro persa, esponendo il nostro striscione e facendo saltare i nervi alle merde che ci devono ringraziare per avergli donato un'altra botta di vita (cosa sempre più rara in casa virtus)!

I momenti di vita comune con i ragazzi però non si sono limitati alle presenze nelle rispettive partite, ma bensì quasi tutte le sere, con sortite in tutti quei luoghi dove l'alcool scorreva a fiumi; mangiate di ogni sorta e balotte interminabili all'insegna dell'ignoranza! Anche loro infatti sono dotati di un tasso di ignoranza a livelli da paura!!!

Si sono anche portati dietro un po' di materiale per il consueto scambio tra gruppi, e se volete acquistare qualcosa potete ancora trovare qualche articolo al banchetto.

È stata una settimana molto intensa e nonostante i problemi di lingua (spesso e volentieri risolti da colui che il Castigliano un po' lo mastica) tutti coloro che hanno partecipato ai momenti trascorsi con loro si sono divertiti.

In merito a questo articolo volevo mettervi davanti ad una ipotesi valida, e cioè alla probabilità di incontrare il Taugres nel secondo girone di Eurolega! Cosa ne pensate di fare un pensiero alla probabile trasferta in terra Baska? Divertimento assicurato... e poi gioca la FORTITUDO!!!

COME ON BULGNAIS!!!

-----GURE TXANDA-----

• BASKONIA - VIRTUS

Como no podía ser de otra manera se prepararon pancartas para la ocasión: <<VIRTUS TI ODIÓ>>, <<BOLOGNA SOLO BIANCO-BLU>>, <<VIRTUS VAFFANCULO>> Y <<NON CONFONDIAMO LA MERDA... CON LA CIOCCOLATA>>.

Estos lemas acompañados de cánticos en contra de la VIRTUS y con numerosas bufandas de la "FOSSA" en la grada hizo que se respirara un cierto clima ANTI-VIRTUSINO. Como "coreografía" preparamos las tiras de colores colocadas de forma horizontal con el lema <<JO TA KE IRABAZI ARTE>> en la última fila. El ambiente fue bueno, continuos cánticos en la grada, esta bastante claro que cuando mejor nos lo pasamos en el pabellón es en estos días que el ambiente es notable en el fondo, podemos mejorar.



Articolo tratto dalla fanzine "Indar fanzine" n.33

FOSSA dei LEONI
sez. Internazionali

A VOLTE RITORNANO...

QUELLO CHE POTETE LEGGERE QUI A FIANCO E' UN ARTICOLO (MOLTO) STUPIO CHE APPARENTEMENTE NON SEMBREREBBE DIVERSO DA TANTI ALTRI CHE SI POSSONO TROVARE QUOTIDIANAMENTE SU TUTTI I GIORNALI. QUELLO CHE LO RENDE SPECIALE E' "CHI" LO HA SCRITTO: ENRICO CAMPANA! EH SI', PROPRIO LUI! A QUALCUNO QUESTO NOME NON DIRA' NIENTE MA, A CHI HA QUALCHE ANNETTO DI MILITANZA IN PIU' EVOCHERA' PARECCHI RICORDI. BISOGNA RICORDARE CHE IL SUDDETTO GIORNALISTA E' STATO DIRETTORE DELLA RIVISTA "SUPERBASKET" AI TEMPI IN CUI IL SIG. CAZZOLA NE ERA PROPRIETARIO. VIRTUSSINO SFEGATATO, E' SEMPRE STATO UN GRANDE NEMICO DELLA FOSSA CON LA QUALE HA COMBATTUTO GRANDI BATTAGLIE. SULLE PAGINE DEL SUO GIORNALE LE CRITICHE AL NOSTRO GRUPPO ERANO FEROCI, PUNTUALI E SPESSO INGIUSTIFICATE. OLTRE AD AVERGLI DEDICATO MINACCE DI VARIO TIPO, VOLANTINI, STRISCIONI E UNA RUBRICA FISSA SULLA FANZINE, QUALCUNO AVREBBE VOLUTO ANCHE PASSARE ALLE VIE DI FATTO NEI SUOI CONFRONTI MA DOPO AVER VISTO UNA SUA FOTOGRAFIA: LASCIO' PERDERE: INUTILE ACCANIRSI CONTRO CHI DALLA VITA HA GIA' AVUTO COSI' POCO.

IL BUON "CAMP" (UNO DEI SUOI TANTI NOMIGNOLI...) DOPO AVER LITIGATO CON CAZZOLA E AVER CONCLUSO LA SUA ESPERIENZA A "SUPERBASKET" HA FATTO PERDERE LE SUE TRACCE LASCIANDO UN GROSSO VUOTO IN MOLTI DI NOI. RIMANERE SENZA IL GIORNALISTA FORSE PIU' ODIATO IN TUTTA LA NOSTRA STORIA CI E' COSTATO QUALCOSA... POI, COME UN FULMINE A CIEL MERDA!! SERENO, L'INCREDIBILE SCOPERTA DI UNO DI NOI CHE, SFOGLIANDO UN GIORNALE SI E' IMBATTUTO DI NUOVO IN UN SUO ARTICOLO, SUSSULTANDO ALLA SOLA VISTA DEL SUO NOME STAMPATO SU CARTA.

NON SAPIAMO SE NEL FUTURO LE NOSTRE STRADE SI INCROCIERANNO NUOVAMENTE... PER ORA GODIAMOCELO COSI', NELLE VESTI DI IMPROVVISATO E MANCATO SIMPATICONE... CIAO MERDA!!!

Scusate, ho le palle avvelenate

L'ALTRO CAMPANA

di Enrico Campana

Una battuta ci seppellirà? Speriamo... Sappiamo ancora ridere di noi stessi? Prenderci in giro? O siamo diventati tutti mosci e privi di humor? Chiedo al direttore (sperando che non abbia letto il best-seller giornalistico "La forza del Cestino...") di pubblicare questa puntata "una tantum" in stile "Palla Avvelenata". Quale diavoleria sarà mai? Calmi tutti: si trattava di una fortunata rubrica che servì al Superbasket casoziano, sulfureo come era l'Alfredo Tre-Palle e il suo direttore, di ritagliarsi uno stile ed evitare il fallimento del mitico settimanale. Ogni riferimento a fatti e persone è casuale... Fatta questa premessa, la puntata della nostra rubrica si aggancia a quel dibattito sull'ho mo ludicus lanciato da Umberto Eco e che vorrei trattare nelle prossime settimane. Questa settimana, fra l'altro, Daniele Luttazzi è ricomparso in Tv con Satirycon, un'ora e mezza di ferocia intelligente. Lo scopo di questo intervento da parte de il *Dornani*, è risvegliare l'umorismo che il basket ha dentro di sé e stimolare oltre i fan del basket di ogni confessione e convinzione, altri colleghi e amici più bravi del sottoscritto nella battuta, nel calambour, nel gioco di parole, nella rilles-

sione sarcastica. Faccio un nome a caso, Luca Bottura. Caro Luca, dopo il tuo fortunato "Tiglio Basso" radiofonico ti invito a smuovere un po' le acque stagnanti del nostro amato sport. I lettori mi possono contattare via e-mail, campana@tin.it.

POLEMICA AZZURRA - Totale convergenza di vedute tra Tanjevic e Messina, contrariamente a quello che tutti pensano leggendo i giornali. Per entrambi il miglior fumetto è Linus.

ANDREA MENECHIN - Era arrivato a Bologna come il Grande Fratello, fra guafiscie e contestazioni è diventato il Grande Fardello.

FIP - Si occupa ancora dei vivai o solamente dei... via-val?

ERA MADRIGALI - Il re dei videogiochi non è forse obbligato a essere un presidente virtuale?

REGOLA DEI 24 SECONDI - Prima era il gioco organizzato, adesso è il gioco organizzato.

ICLUB DIA - Hanno tutti una qualità rara, il comun... itario senso del pudore.

D'ANTONI - Se è da tutte le parti, come può essere anche in Lega?

PATRON FORTITUDO - È il genio della lampada (al quarzo).

ROMA BOOM - L'ADR era fino all'anno scorso la squadra di Corbelli, oggi è una squadra coi corbelli.

PROGRESSO CASTELMAGGIORE - Il tipico esempio di Pubblicità Regresso.

VIP RIMINI - Questa stagione viaggia con marcia sempre in sekunda.

ARBITRI - Se fischiano in 2 combinano disastri per 4, fate un po' i conti di cosa accadrebbe col triplo arbitraggio.

TIRO DA TRE PUNTI - Ogni anno, puntuale, questa polemica serve almeno a segnalarci che Dan Peterson è ancora vivo (cestiticamente).

TIRO DA TRE PUNTI, BIS - Suggestimento a Dan per la prossima polemica: attenti, le bom-

be potrebbero contenere uranio impoverito!

TANJEVIC PART TIME - A Capodanno gli altri hanno scelto la settimana bianca, Bogdan il Monte... Negro.

MENECHIN SENIOR - Come spalla di Franco Lauro, sembra più un commentatore che un commentatore.

LOMBARDI - Se il dado ha 6 facce, il Dado ha 9 vite.

DIFESA KINDER - Al povero avversario allunga il campo di circa un ettaro, o meglio un ettore.

NEBBIONI - A volte è così fitta, dalle parti di Bologna, che ai grandi campioni della Paf impedisce perfino di riconoscersi.

ALL STAR GAME ITALIANO - È il classico spezzatino in salsa americana...

BENETTON - A Treviso conta solamente uno scudetto: quello del buonismo e del look, contenti loro...

VERSO IL GRANDE SOGNO

Anno 2001. E' passato un anno dal primo incontro con la Fossa, e l'entusiasmo che si accompagna al nome, anche se solo pronunciato, non è cambiato. Fossa dei Leoni. Una passione che ti accompagna durante la partita, con la colonna sonora realizzata con percussioni e voce, e che durante la settimana affiora nella memoria con qualche coro che improvvisamente ti salta in mente, nei momenti più impensati, come un motivo che si è sedimentato e non ti abbandona.

La sceneggiatura "Verso il grande sogno" è terminata, in un centinaio di ore di realizzazione, con l'impegno serio e duraturo di tutti gli sceneggiatori che hanno collaborato al progetto : Marina, Paolo, Simona, Franco, Oddo, Sabrina, Matteo, Veronica, Giorgia, Grossi e altri.

Una vittoria piccola se messa a confronto con la vittoria dello scudetto che si racconta nel film, ma sempre una vittoria.

Gli obbiettivi di realizzare un racconto per immagini fedele alla realtà dove la finzione ha... un ruolo di collegamento è riuscito.

I temi: 1. La forte passione per la squadra, l'entusiasmo e la fedeltà alla Fortitudo è scritta in ogni pagina. Ma traspare anche quel senso di vuoto di chi non può assistere alla partita, con la sensazione di perdere momenti importanti.

2. La solidarietà è un elemento fondamentale, che vive nella Fossa e nel tifo per la squadra, il vivere insieme momenti decisivi rafforza il gruppo e contemporaneamente scandisce il tempo che passa.

La sensazione che l'anno inizi con la prima partita e non il 1 gennaio è affascinante, e vivere le stagioni ritmate dalle partite ancora più forte.

3. La fedeltà alla propria squadra provata nei momenti più difficili, la sensazione che nella vita almeno una cosa possa durare per sempre è finalmente tangibile.

Il mio impegno è proseguire il lavoro fatto fino ad oggi, nello stesso modo e con lo stesso spirito di gruppo che è avvenuto con la stesura della sceneggiatura.

L'ultimo regalo è stato il biglietto per il derby, le ore passate a bere sangria, i cori, sotto il ponte del Palamalaguti al freddo, e poi il piccolo corteo e i quaranta gradi sul campo, la calca, il fuggire via veloce per non guardarsi negli occhi e sentire il dolore sulla pelle, una giornata finita con una sconfitta, ma da quella sconfitta la forza e il coraggio di proseguire sempre e con più forza. Perché nessuna tempesta.....

Grazie Fossa.

DRAGONS TRIESTE 1996

LA STORIA

Il gruppo nasce ufficialmente il 22 settembre 1996, dalla volontà e dall'entusiasmo di tre ragazzi allora poco più che ventenni che avevano il sogno di risollevarlo il tifo nel palazzo.

Per comprendere appieno la nostra storia bisogna tornare indietro di qualche anno.

Il movimento ultras nasce a Trieste nel 1976 con gli Ultras Trieste: parallelamente iniziarono le prime forme di tifo organizzato al seguito della locale squadra di basket, prima con le Brigate e soprattutto con il G.A.B. (Gruppo Autonomo Boys), il gruppo che per quindici anni ha sostenuto nel bene e nel male la Pallacanestro Trieste. In quegli anni ormai lontani, Trieste era nell'Olimpo del basket italiano e, grazie anche alla forte amicizia che ancora regnava fra Ultras Trieste e Boys, ogni domenica il palazzetto era una bolgia. I tifosi facevano la spola fra stadio e palazzetto garantendo sempre un tifo compatto e caloroso. Tutto cambiò in occasione dello spareggio-retrocessione a Bologna fra la Stefanel e l'allora Segafredo Gorizia nel 1987: in quell'occasione si mossero circa 4000 persone (33 pullman!) contro mille provenienti da Gorizia. Scontri fra le due tifoserie si verificarono ai caselli autostradali, agli autogrill e soprattutto al palasport di Piazzale Azzarita, prima, durante e dopo l'incontro che sancì la retrocessione della Pall.Trieste in B1. Gli incidenti ebbero eco e ripercussioni sia a livello locale che nazionale: messi sotto accusa, alcuni Boys rilasciarono dichiarazioni con cui addossavano tutte le responsabilità degli incidenti agli Ultras Trieste. Da quel giorno gli Ultras Trieste non appesero mai più il loro striscione al palazzo e non ebbero più contatti col basket triestino. Tuttora quella spaccatura è ancora aperta, e noi ne subiamo ancora le ripercussioni. Ma da quel momento iniziò anche la vertiginosa ascesa della Pallacanestro Trieste che in pochi anni si ritrovò a lottare per lo scudetto e la finale di Korac. I Boys si ritrovarono ad essere l'unico gruppo nella celebre Nord di Chiarbola, ma forti della compattezza e dell'esperienza acquisite le ripercussioni di Bologna '87 non furono così tragiche.

Poi, nell'estate del 1994, la grande beffa. Anticipando una tendenza che oggi è normale, Stefanel abbandonò Trieste trasferendo tutto a Milano (dove un anno dopo una squadra nata e cresciuta a TS vinse lo scudetto). Con la dipartita di Stefanel anche i Boys si sciolsero. Al palazzo non esisteva più alcun gruppo e la curva era letteralmente allo sbando.

Proprio per questo motivo decidemmo di intraprendere, partendo dal nulla, questa sfida, consapevoli che creare un gruppo, specialmente in ambito cestistico non è per niente facile.

All'inizio le difficoltà sono state enormi ed ovunque sbattessimo la testa trovavamo porte chiuse e ci scontravamo l'indifferenza e il



menefreghismo di gran parte del pubblico. Poi, con costanza e tenacia, siamo riusciti a consolidare un buon gruppo, che negli ultimi anni è cresciuto in maniera considerevole. Ad oggi abbiamo circa 600 iscritti con un nucleo portante di circa 25 persone.

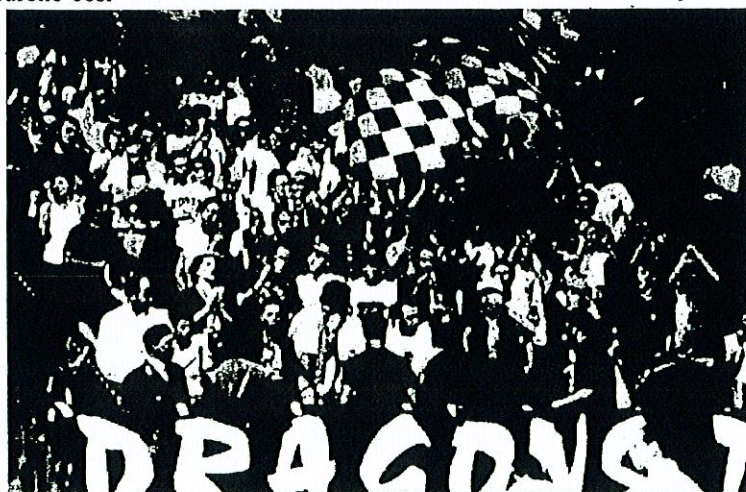
I DRAGONS OGGI

Sicuramente non possiamo paragonarci a gruppi come la FdL Bologna o i Boys Varese, gruppi paragonabili a quelli calcistici e caratterizzati da una vera mentalità Ultras.

Tuttavia il nostro gruppo si basa su forti ideali che vanno dall'attaccamento sconsiderato alla maglia e alla nostra città, all'amicizia e al rispetto. Non abbiamo sottogruppi, non ci sono "cani sciolti" né infiltrati, per cui abbiamo imparato ad assumerci le nostre responsabilità: se facciamo un buon tifo o una bella coreografia è solo merito nostro, se tifiamo da cani, è colpa nostra.

Per portare avanti i nostri progetti puntiamo sulle nostre forze: autotassazione, collette, vendita di materiale. Con la società abbiamo un buon rapporto e se per qualche trasferta arriva qualche contributo lo accettiamo pur mantenendo completa autonomia di giudizio e di azione. Infatti organizzare una trasferta da Trieste non è per nulla facile, essendo la città geograficamente in posizione svantaggiata rispetto a qualsiasi altra città italiana e non è sempre semplice reperire i pullman o anche solo trovare le giuste coincidenze dei treni. Ma il nostro obiettivo rimane garantire una rappresentanza, seppur minima, ad ogni trasferta e vista la crisi che sta attraversando tutto il movimento ultras, riuscirci sarebbe già un ottimo traguardo.

Essere presenti in trasferta è per noi motivo di orgoglio per cui cerchiamo con ogni mezzo di esserci. E' facile quanto ipocrita vantarsi delle nostre imprese più significative: i millecinquecento presenti a Gorizia alle finali promozione di 3 anni fa, i 700 triestini a Treviso lo scorso anno per gara 1 dei quarti di finale o i 400 di Verona sempre lo scorso anno. Ma siamo fieri ugualmente (se non di più) anche di essere stati in 4 a Pistoia, in 5 a Montecatini 3 anni fa in coppa Italia, o in 7 a Verona in un lontano mercoledì del 1996 quando



appendemmo per la prima volta lo striscione Dragons Trieste.

Lo scorso anno siamo stati presenti quasi sempre, saltando solo alcune trasferte (Siena, Varese e Reggio Calabria. A Bologna sponda Fortitudo presenti ma senza striscione) per insormontabili problemi organizzativi. Le punte della stagione sono stati sicuramente i 200 presenti il giovedì sera a Roma per gara 3 degli ottavi di playoff e i 110 a Rimini con la squadra reduce da un record di 12 sconfitte consecutive lontano da casa.

Coinvolgere il PalaTrieste non è impresa facile. Universalmente noto per la sua competenza, il pubblico triestino è anche estremamente tiepido nei confronti della squadra. Pochi giovani e una straordinaria reticenza ai facili entusiasmi non facilitano certo il nostro impegno. Nonostante questo, da soli siamo riusciti a realizzare negli ultimi anni coreografie che da queste parti non si erano mai viste (contro Treviso ai playoff, contro Roma ai playoff, contro Livorno nelle finali promozione). E' difficile ma teniamo duro.

MENTALITA', GEMELLAGGI, NEMICI

Fin dall'inizio abbiamo cercato di portare avanti con coerenza una certa mentalità: il nostro era un gruppo giovane che per giunta non poteva (e non può) contare sul bacino d'utenza dello stadio per cui l'arroganza, la violenza gratuita e la politica sono tre cose che abbiamo sempre cercato di lasciar fuori dalla curva.

Siamo consci delle nostre possibilità e dei nostri limiti per cui non giriamo l'Italia per cercare lo scontro, rispettiamo chi ci rispetta. Tuttavia non ci facciamo mettere i piedi in testa da nessuno e se veniamo attaccati siamo in grado di difenderci. Domenica dopo domenica cerchiamo di portare avanti i nostri ideali con umiltà e spirito di sacrificio, sempre con mentalità e coerenza laddove le nostre possibilità ce lo permettono. Ciò che ci spinge sono la voglia di far baldoria e di tenere alto il nome della nostra città in giro per l'Italia.

Il nostro unico gemellaggio ufficiale è quello coi ragazzi dei G.U.A.I. di Verona: è un gemellaggio di lunga data, risalente ancora all'epoca Boys. Esiste inoltre una forte amicizia con gli Ultras Forlì, che quando possibile vengono a farci compagnia in trasferta (a Rimini quest'anno) mentre noi abbiamo ricambiato presenziando ad un loro incontro casalingo (B1) poche settimane fa. A livello più personale c'è un'amicizia di alcuni componenti del gruppo coi ragazzi della Brigata Virtus Roma. La nostra mentalità, comunque, ci porta a rispettare tutti quelli che ci rispetta-



no e che portano avanti i propri ideali in un mondo in cui l'Ultras sembra il più terribile dei delinquenti.

La rivalità più sentita è sicuramente quella con Udine. Anche se sono vent'anni che non ci incontriamo il nostro è un odio secolare che va ben oltre l'ambito sportivo, difficilmente spiegabile, che non si limita al fatto sportivo ma continua 365 giorni all'anno.

Altre rivalità storiche sono Treviso e Bologna, un po' scemate negli anni a causa dei diversi obiettivi delle rispettive formazioni, Milano, con cui eravamo un tempo gemellati, dopo il trasferimento di Stefanel, mentre le rivalità che sentiamo più "nostre" sono con i Livornesi dopo gli spareggi promozione di tre anni fa e con i Pesaresi inaspriti moltissimo negli ultimi 3-4 anni. Una grande rivalità, unita ad un certo rispetto reciproco dato anche dal comune odio verso Udine e il Friuli, c'era anche con Gorizia ed inutile dire quanto ci manchino gli infuocati derby coi "cugini di campagna".

ALTRE CONSIDERAZIONI

In questi anni ne abbiamo passate tante ... retrocessioni, ripescaggi, fallimenti, finali perse, ma arrivati al quinto anno di attività e nonostante il trasferimento nel nuovo palazzone abbia tolto un po' di compattezza alla curva (uscite di sicurezza, scale, balaustre, una ringhiera di 2m a dividere la curva), possiamo dire di essere cresciuti. Da quest'anno inoltre, esiste un gruppo tutto femminile (le E.A.M. Girls) il cui striscione, oltre che in casa, ha già fatto bella mostra di sé in tutte le trasferte, Reggio Calabria e Lubiana incluse.

I Dragons Trieste hanno inoltre un aggiornato e completo sito internet, raggiungibile all'indirizzo <http://www.tifonet.com/free/dragonstrieste>

In un panorama ultras che negli ultimi anni si sta sempre più ripiegando su sé stesso (da noi negli ultimi tempi tifoserie presenti in gran numero solo la FdL, in poche unità solo Trevigiani, Virtussini, Veronesi, Romani e ultimamente Rosetani: per il resto, il nulla) crediamo che i nostri risultati possano essere considerati notevoli.

Il fatto di essere riusciti, quest'anno, ad organizzare senza alcun aiuto esterno, la trasferta in treno a Reggio Calabria il venerdì sera (35 ore totali di treno, 2800km) e aver ricevuto l'apprezzamento di una tifoseria storica come i Total Kaos, conferma queste nostre impressioni e ci dà coraggio per affrontare un futuro che per noi, come per tutti gli altri gruppi, è sempre più difficile.

Il direttivo Irriducibili Dragons Trieste 1996

CORRIERE dello Sport

FATTO INCRESCIOSO A SIENA L'allenatore si dice dispiaciuto dell'accaduto

Moneta a Messina, è stata la Fossa

Arrestati 2 appartenenti al gruppo che confessano "Abbiamo agito senza pensare"

Inventando questo titolo di giornale, abbiamo voluto scherzare sul famoso fattaccio successo il 22 ott '95: la perdita di un occhio di un tifoso senese, di cui fummo ingiustamente accusati dal soggetto in questione e dal mitico Enrico Campana. Il parallelo che proponiamo qua sotto tra i giornali dell'epoca e quelli attuali del giorno dopo la partita dovrebbe far capire, una volta e tutte, come andarono le cose...

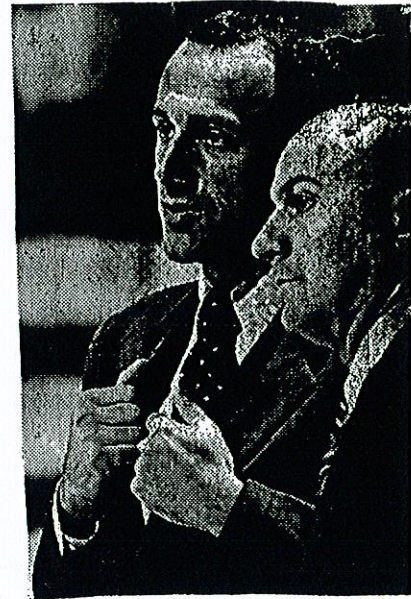
«Giovane tifoso ora sarai fiero della tua caccia?»

Sulla provenienza dell'oggetto non ha dubbi. "Penso proprio che siano stati i tifosi bolognesi, li avevo sulla destra, mi hanno preso sull'occhio destro che stava in quella traiettoria". Sicuro? "Sicuro. L'oggetto non arrivava certo da sotto dove ci sono gli abbonati, gente tranquilla, o dalla sinistra. Altrimenti l'occhio sarebbe stato il sinistro" dice ricostruendo la meccanica dei fatti. "E quel ragazzo che mi ha colpito? Chissà" quando il giorno dopo avrà letto la notizia sul giornale magari si sarà detto "che grande eroe sono!". Si sarà sentito come quello che torna dalla caccia e spinge il petto in fuori con gli amici dicendo: "visto come sono bravo ad aver acchiappato il fagiano?". "I tifosi senesi sono corretti" prosegue "corrono da una parte all'altra del campo ma non fanno nulla. Se non tirassero la roba, farebbero ancora meglio".

Tutto era accaduto al momento dell'espulsione dell'allenatore bolognese Scariolo ("solo" deplorato dal Giudice). L'ira del pubblico è scattata alla decisione degli arbitri Cicoria e Duva raggiungendo l'apice con l'animosa sceneggiata dell'allenatore bolognese, come documentato da una tv locale fotogramma per fotogramma. Nel "fuoco incrociato" di oggetti delle due tifoserie una moneta ha colpito all'occhio il Gonnelli. Vogliamo i nomi e i cognomi per impedire a queste "primule rosse" di colpire la prossima volta perché se un occhino può macchiarsi impunemente di un simile delitto e tenere lontano il vero tifo dal basket aspettiamoci che gli impianti si svuotino e il nostro sport sia bollato dall'opinione pubblica fra quelli a rischio. Dai dirigenti pretendiamo educazione, prevenzione e controllo dei tifosi e non taciti accordi, come a volte succede. Il compito non è difficile perché 9 volte su 10 si tratta del le solite facce.

Camp.

Vorremmo ricordare che per la gara del 22 ottobre 1995 a Siena nessun tifoso bolognese venne mai riconosciuto colpevole per il ferimento del sig. Gonnelli. Forse il responsabile sarebbe stato giusto cercarlo da altre parti... Ora, staremo a vedere se il teppista (sempre lo stesso) che ha ferito il povero Messina resterà impunito o verrà assicurato alla giustizia. Tifosi senesi... bravo gente, non c'è che dire...



18ª GIORNATA Drammatico episodio a Siena: per il coach della Kinder una lesione al bulbo oculare Messina colpito da una moneta

SIENA - Manca poco più di un minuto alla fine del primo quarto, e mentre l'azione prosegue sull'altro lato del campo il coach della Kinder, Messina, si porta le mani sulla faccia accasciandosi sulla panchina. E' evidente che un oggetto, probabilmente una moneta, lo ha raggiunto al volto. Il tecnico viene soccorso e si riprende anche se per tutta la prima parte della gara resta seduto, affidando la guida della squadra a Consolini.

«Una moneta mi ha colpito al sopracciglio destro - dirà al termine dell'incontro mentre viene accompagnato al pronto soccorso per una visita oculistica di controllo -. Subito dopo il colpo e fino all'intervallo non vedevo ed avevo anche un senso di vertigini. Poi mi sono ripreso nell'intervallo».

Ora sto meglio e sento soltanto un po' di mal di testa. Vado a farmi visitare solo per precauzione. Gli arbitri sembrano non si siano neppure accorti dell'episodio ed il gioco non è mai stato interrotto.